

anno XVI n. 08 SETTEMBRE 2011 - www.civetta.info

La Civetta

mensile indipendente di attualità e cultura

DEMOCRACY!



E NOI FAREMO COME L'ISLANDA

Campo dei Fiori
L'ATELIER VERDE CHE ARREDA
- Tel. 0376 944359 -
Centro commerciale Benaco - Castiglione d/S

Unipol
ASSICURAZIONI

[INTAXXI]
0376 944265 oppure 340 9053228
Per le tue cene,
le tue serate...
**NON RISCHIARE
LA PATENTE!**
Fatti
accompagnare
in tutta
sicurezza!



LA CIVETTA

Editrice Pegaso s.n.c.

Direzione e Redazione
via Mazzini, 109
46043 Castiglione d/Stiviere, MN
tel. 0376 638619 (Libreria Pegaso)
fax 0376 670851

e-mail: lacivetta@dsmnet.it

Registrazione
Tribunale di Mantova N° 6/96
del 14.03.1996

www.civetta.info

Redazione

Direttore
Claudio Morselli
Direttore responsabile
Luca Angelini
Codirettore Attualità
Luca Morselli
Codirettore Cultura
Luca Cremonesi
Redazione:
Fabio Alessandria
Fiorenzo Avanzi
Eliseo Barbàra
Davide Bardini
Nadia Bellini
Giovanni Caiola
Paolo Capelletti
Damiano Cason
Mirko Cavalletto
Camilla Colli
Andrea Engheben
Chaimaa Fatihi
Ilaria Feole
Paolo Ghirardi
Morena Maiella
Fabrizio Migliorati
Elena Pellegrini
Gabriele Piardi
Carlo Susara

Grafica

studio RODIGHIERO associati s.r.l.

Stampa

tipolitografia SOLDINI s.n.c.

LA CIVETTA

è distribuita nei comuni di:
Castiglione delle Stiviere, Asola,
Carpenedolo, Castel Goffredo,
Cavriana, Ceresara,
Desenzano del Garda, Goito,
Guidizzolo, Lonato, Medole,
Montichiari, Monzambano,
Ponti sul Mincio, Solferino,
Volta Mantovana.

6.500 copie

in distribuzione gratuita

abbonamento annuo 15 euro
sostenitore da 50 euro
da versare sul c.c.p. n°14918460
intestato a Pegaso snc, via Mazzini
109, Castiglione delle Stiviere
oppure presso Libreria Pegaso
Centro Commerciale Benaco,
Via Mazzini 109, Castiglione d/S

L'editore si rende disponibile per eventuali
segnalazioni relative al diritto d'autore.

Chiuso in redazione il 02 settembre 2011.

Unipol

ASSICURAZIONI



Gianluca Belletti
ASSICURAZIONI

AGENZIA GENERALE MONTICHIARI

Via Mantova, 267
Tel. 030 9962327
Fax 030 9960648

ASOLA

Via Mazzini, 22
Tel/Fax 0376 710568

ISORELLA

Vicolo Asilo, 8/a
Tel/fax 030 9529093

e-mail: montichiari@agenzia.unipol.it



DAL SASSO MARIO SNC
di Dal Sasso Marco & C.

CONCESSIONARIO OLIVETTI

46043 CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN)

Via Mazzini, 7 - Tel. (0376) 631153 - 671067

Codice Fiscale - Partita I.V.A.: 0122343 020 6

C.C.I.A.A. MN 145738 - Iscrizione Tribunale MN N. 7793

E-Mail: assist@dsmnet.it - info@dsmnet.it

DSMnet internet service provider



LIBRERIA PEGASO

Via Mazzini, 109
Castiglione d/ S, MN
C. Comm. Benaco
T 0376 638619



SOMMARIO

4/5 TRA MANTOVA E BRESCIA
L'ALTRO FESTIVAL
MELTING POT FEAST

6 CASTIGLIONE
MUSEO CROCE ROSSA

17 L'ALTROMONDO
ISLANDA

23 SPECULARE
PAOLA GIACOMETTI IN TOUR

27 MARGINI
FIORDALISO



L'EDITORIALE E NOI FAREMO COME L'ISLANDA...

di **Claudio Morselli**

È passato circa un secolo da quando i proletari italiani, inneggiando alla rivoluzione russa, cantavano "E noi faremo come la Russia". Ora, parafrasando quel verso, si potrebbe cantare "E noi faremo come l'Islanda". Perché, cos'è successo in Islanda? Alzi la mano chi ha avuto qualche informazione in proposito. In pochi lo faranno perché la notizia di quella che è stata definita la "rivoluzione silenziosa" è stata letteralmente censurata da televisioni e giornali. Le uniche informazioni su questa incredibile vicenda islandese si trovano su internet e sono quelle che, con il passaparola telematico, si diffondono sempre di più tra gli utenti della rete. Noi ce ne occupiamo, in questo numero, nelle due pagine centrali. In sostanza i cittadini islandesi, di fronte alla bancarotta del loro paese provocata dai debiti delle banche, **si sono ribellati all'imposizione del Fondo Monetario Internazionale** che voleva far pagare alla collettività il costo del crack finanziario. Il popolo islandese è sceso in piazza, ha fatto cadere il governo e ha ottenuto di sottoporre a referendum la manovra economica di "lacrime e sangue" che era stata decisa per risanare il debito e che è stata sonoramente bocciata dal responso referendario. Nazionalizzate le banche e arrestati i banchieri responsabili della crisi, **l'Islanda ha avviato un processo di democrazia partecipativa e di**

autodeterminazione finanziaria, riscrivendo totalmente la Costituzione, con un coinvolgimento popolare senza precedenti.

È ovvio che l'esperienza islandese non può essere ripetuta pari pari. Ma ciò che conta è **l'indicazione di un percorso da seguire e la consapevolezza che è possibile attuare politiche diverse** rispetto a quelle neoliberiste fondate sul dominio del potere economico-finanziario e che, negli ultimi trent'anni, hanno provocato un aumento vertiginoso delle disuguaglianze sociali. In Italia, oltre tutto, avremmo un vantaggio, che **noi una bella Costituzione ce l'abbiamo già**, con le norme sull'uguaglianza, sul diritto al lavoro e a una vita dignitosa per tutti i cittadini, sull'utilità sociale che deve prevalere rispetto all'iniziativa economica privata e con la chiara indicazione della progressività del sistema tributario. Non a caso la vogliono stravolgere. Se mai dovremmo fare qualche riflessione sul fatto che queste parti fondamentali della Costituzione non sono applicate e che, quindi, viviamo in una condizione di permanente incostituzionalità senza che nessuno sia chiamato a rispondere di questa grave violazione.

Ciò che conta, soprattutto, è che **la gente si deve svegliare**, deve occuparsi di politica, deve partecipare alla gestione

della cosa pubblica e alle scelte fondamentali da cui dipende il nostro futuro, non delegare sempre a qualcun altro o nascondersi dietro l'alibi del "tanto sono tutti uguali" o del "tanto non cambia nulla". **Cambiare si può**, basta la volontà, la voglia di partecipare e l'impegno condiviso su tematiche giuste, l'abbiamo visto con le ultime elezioni amministrative e con i referendum del 12-13 giugno. Non ci sono altre strade. **La crisi della politica può essere superata solo con la realizzazione di un percorso di democrazia partecipativa.** Aldo Capitini la chiamava omnicrazia, il potere di tutti. Solo così è possibile cambiare la politica dei partiti e il modo di far politica dei partiti. Tanto più oggi, di fronte alla macelleria sociale del governo, occorre **rilanciare la capacità di iniziativa e di mobilitazione dei cittadini e dei movimenti** per costruire una prospettiva di futuro. Difesa dello stato sociale e dei diritti dei lavoratori, valorizzazione dei beni comuni, salvaguardia del territorio, economia solidale, risparmio energetico e sviluppo delle fonti di energia rinnovabile, tassazione delle rendite finanziarie e dei grandi patrimoni, tagli alle spese militari e alle cosiddette grandi opere che distruggono l'ambiente: sono questi alcuni dei temi che possono **unificare e accrescere quel grande patrimonio collettivo di impegno civile** diffuso in tutto il Paese.



L'@ltr FC\$tiv@l'

EDIZIONE 2011

di Luca Cremonesi

Il programma della terza edizione è formato da circa 30 eventi che si realizzeranno in una manciata di comuni a cavallo tra le due province di Mantova e Brescia. Si parte il 17 settembre con la **festa al Quartiere 5 Continenti** di Castiglione delle Stiviere per chiudere il 29 ottobre con l'incontro pubblico organizzato dai Giovani Musulmani d'Italia (GMI): **"La donna musulmana nella società italiana"**. La presenza della Comunità musulmana è inoltre significativamente esplicitata da altre due iniziative: un incontro pubblico che si terrà sabato 24 settembre sul tema **"Italiani o musulmani? Identità conflittuali"** – al quale parteciperà Yassine Lafram, giovane musulmano della GMI, noto per essere stato ospite più volte ad Annozero – e la **"Festa dell'incontro"** organizzato dalla Comunità dei musulmani di Castiglione delle Stiviere per sabato 1° ottobre, con visita al Centro Culturale Islamico di Via Toscanini.

In tema di feste, dopo quella dei 5 Continenti di Castiglione, per domenica 18 settembre è prevista l'interessante **"Festa del pane"**, a Ceresara, alla Cascina Basalganella, mentre la domenica successiva, il 25 settembre, in piazza Dallò a Castiglione si terrà la classica festa **"In piazza per i diritti"**, che quest'anno, essendo in contemporanea con la Marcia della Pace Perugia-Assisi, realizzerà un collegamento ideale con questa importante manifestazione. La festa durerà pomeriggio e sera, con **cena multietnica** in Castello – a due passi da piazza Dallò – dalle 19,30.

Per quanto riguarda i **dibattiti**, oltre alle due iniziative già citate organizzate dai giovani musulmani, per venerdì 30 settembre è previsto un **incontro pubblico, organizzato dalla Cgil di Mantova**, sul tema: "L'Italia sono anch'io: per una concreta re-

alizzazione dei diritti di cittadinanza". Sabato 8 ottobre, invece, sarà la volta di un incontro sull'esperienza dei **profughi in provincia di Mantova**, al quale parteciperà l'assessore provinciale alle politiche sociali, Elena Magri.

Con il titolo **"La panchina dei mondi possibili"** sono previsti inoltre alcuni eventi che si svolgeranno a Calcinato, Carpenedolo e Castel Goffredo, con proiezione di video, documentari e interventi per raccontare come migranti e italiani vivono la quotidianità negli spazi pubblici: diverse storie, compiute, incompiute, accennate, immaginate... E inoltre: **due serate con film d'essai** al Supercinema di Castiglione, un **laboratorio creativo interculturale** a Castel Goffredo (sabato 1° ottobre) che proseguirà anche nei mesi successivi, uno **spettacolo teatrale** (venerdì 21 ottobre a Montichiari), dal titolo "Mafie in pentola: Libera Terra, il sapore di una sfida" e un'enigmatica **"libera rappresentazione a più voci fuori dal coro"** dal titolo "Chi parte per il nuovo mondo? L'interazione al di là del pregiudizio" (sabato 15 ottobre a Villa Brescianelli di Castiglione), tutta da scoprire. Infine lo sport, con un **torneo di calcio a 7 giocatori** organizzato dall'A.S.D. Quartiere 5 Continenti e la classica **31a passeggiata dei Colli Morenici** – 27° campionato Hinterland di corsa su strada, che si svolgerà a Grole di Castiglione la mattina di domenica 25 settembre (partenza ore 9,00).

La manifestazione è sostenuta e sponsorizzata da **Coop Consumatori nord-est** – Distretto sociale di Castiglione delle Stiviere e Montichiari, che partecipa attivamente anche con l'organizzazione di alcuni eventi.

Per informazioni: info@altrofestival.com

RESTIAMO UMANI

di Claudio Morselli

L'Altro Festival compie tre anni. La terza edizione si svolgerà, anche quest'anno, nel periodo che va da metà settembre a fine ottobre (dal 17 settembre al 29 ottobre), con un'anteprima già realizzata a Castel Goffredo il 4 luglio. Com'è avvenuto per le prime due edizioni, si tratta di una serie di eventi di vario genere – incontri, feste, manifestazioni sportive, cineforum, laboratori creativi – dislocati sul territorio, in sedi diverse, la cui organizzazione è curata da associazioni diverse. Questa formula, che si è dimostrata vincente, consente di valorizzare l'autonomia dei gruppi e delle associazioni che aderiscono alla carta d'intenti del Festival – complessivamente sono oltre sessanta – privilegiando l'elemento partecipativo e di coinvolgimento del territorio. Anziché dotarsi di un'organizzazione centralizzata, *L'Altro Festival* si è formato con una struttura a rete, agile, flessibile e decentrata, in grado di ri-

spondere alle esigenze e alle finalità condivise dai soggetti costitutivi.

Con la propria carta d'intenti *L'Altro Festival* ha individuato con chiarezza il percorso che intende seguire e alla base del quale ci sta un ragionamento molto semplice. La creazione di momenti d'incontro come occasione per la reciproca conoscenza tra persone e culture diverse è l'unico modo per realizzare quella coesione sociale che, oltre a rispondere a precisi valori e principi etici, può aprire la strada a un'integrazione che non sia a senso unico (alcuni, giustamente, preferiscono sostituire il termine "integrazione" con "interazione", togliendo la "g") e che sia rispettosa, innanzitutto, della dignità delle persone. Non ci sono altre strade. L'alternativa è la barbarie. E raccapricciante ascoltare o leggere certi discorsi che esprimono un atteggiamento di scontro, di contrapposizio-

ne o di odio nei confronti del "diverso", chiunque egli sia, e in particolare nei confronti di immigrati, islamici e rom. È un atteggiamento che acceca e che impedisce di vedere le persone che stanno dietro l'etichetta appiccicata al "diverso", sulla base di stereotipi, pregiudizi e con la falsificazione della realtà. Milioni di persone diventano così "criminali" o potenziali "terroristi", persone di cui bisogna aver paura, persone da combattere e da cui ci si deve liberare, in un modo o nell'altro. Persone alle quali viene tolta ogni dignità, ogni diritto, persino lo status di esseri umani, e nei confronti delle quali non c'è né pietà né umanità. Non sono più persone ma ingranaggi di un meccanismo da distruggere. Restare umani, come diceva Vittorio Arrigoni, recuperare l'umanità perduta: questo è l'obiettivo che *L'Altro Festival* vuole contribuire a realizzare con le sue manifestazioni".



MELTING POT FEAST - CULTURE IN FESTA CASTEL GOFFREDO BAGNO DI FOLLA

di Luca Cremonesi

Terza edizione per il *Melting Pot Feast* di Castel Goffredo, che segna l'inizio del lungo percorso che porta alla grande iniziativa de *L'Altro Festival*. L'associazione **Cactus** per la civile convivenza di Castel Goffredo, ha organizzato una manifestazione importante che ha visto convogliare nel parco "La Fontanella" molta gente, in una torrida domenica di inizio luglio, che ha dato vita e colore all'edizione di certo più frequentata della festa. Molti gli appuntamenti della giornata. Alle 17.30 è stato presentato il libro **"Aukui"** di **Fatima Ahmed** (Edizioni Eks&Tra), scrittrice di origine somala e vietnamita. Si tratta di una saga familiare nella condizione dell'esilio che lascia emergere frammenti di storie dense e appassionanti. Affetti, dolori, tensioni tra diverse generazioni e diversi modelli culturali disegnano un intreccio vivo e sincero di relazioni umane tormentate dagli eventi straordinari che hanno sconvolto la storia di luoghi lontani della terra. Anche piccoli fatti quotidiani irrompono nella routine e la caricano di sorprendente vivacità. Dalla voce narrante di Ayan, dal suo lin-

guaggio trepido e innamorato, si delineano le vicende di un lungo itinerario nel tempo e nei luoghi. Cinquanta anni di vita che contengono guerre e feste, sentimenti e nostalgie, gesti e pensieri all'insegna della continua ricerca di un posto in cui sia possibile vivere. "Quando eravamo a Phnom-Penh", ha ricordato l'autrice, "gli abitanti cambogiani e vietnamiti ci chiamavano gli indiani, mentre i cinesi semplicemente Aukui che significa i diavoli neri. Aukui colonna sonora della nostra vita quotidiana. Anni dopo, arrivati in Somalia, siamo diventati i somali della Cambogia, poi semplicemente i cambogiani. Qui in Europa come ci chiamerete, noi, figli di un somalo e di una vietnamita?". A seguire è stato presentato il **"Progetto Genius"** curato dalla cooperativa sociale **Partinver** che opera nel campo delle pari opportunità, dell'eco-sostenibilità, dell'arte e della cultura. "La nostra missione", hanno dichiarato le animatrici del progetto, "è l'integrazione sociale dei cittadini e delle cittadine attraverso progetti artistici, teatrali, musicali, di scrittura cre-

ativa e di eco-design. Una particolare attenzione è posta verso le tematiche difficili quali il disagio, la detenzione, la disabilità, la lotta alla discriminazione, la violenza sulle donne". Alle ore 19 è stata la volta della bella **sfilata di costumi tradizionali** con abiti provenienti dal Ghana, Marocco e Bangladesh. Dalle ore 20.30 in poi sono stati aperti gli stand gastronomici ed è iniziata la seconda parte della serata con **danze e spettacoli**. Molti i migranti che sono arrivati al parco, segno che la comunità di Castel Goffredo è attiva e desiderosa di partecipare a momenti collettivi condivisi. Pochi invece i castellani presenti, complice però la festa di chiusura del "Grest" parrocchiale nella piazza principale del paese. Tuttavia, iniziative come *Melting Pot Feast* e *L'Altro Festival* hanno creato, in questi tre anni, una continuità che paga in termini di credibilità agli occhi dei migranti, ma soprattutto hanno creato l'occasione per una collaborazione fra i gruppi di migranti e gli italiani. Questa è l'unica strada possibile per la via dell'integrazione.



SIMBOLO DI UN SOGNO

di Luca Cremonesi

Due sono i simboli di Castiglione delle Stiviere e per questi la città morenica è conosciuta nel mondo: San Luigi Gonzaga, patrono mondiale della gioventù, e la Croce Rossa. Qui è nata, infatti, l'idea ad opera del mercante d'armi Henry Dunant (Nobel per la Pace) che, dalle finestre del palazzo Bon-doni Pastorio, sito accanto al più grande ospedale da campo dell'epica battaglia di Solferino e San Martino del 1859, e cioè l'attuale piazzale del Duomo di Castiglione, vide le donne castiglionesi prodigarsi nei soccorsi di quella che, a tutti gli effetti, è una delle battaglie più sanguinose dell'epoca moderna. Il Museo Internazionale della Croce Rossa è protagonista di un'incredibile vicenda che solo nel Bel Paese, possessore dell'80 per cento del patrimonio culturale mondiale, è tollerabile e possibile. In qualsiasi altro Stato non si sarebbe neppure arrivati a tanto, come d'altronde in nessuna altro paese Pompei sarebbe crollata a causa della pioggia.

Scrivono Emilio Ondei, in un opuscolo del 1984 che riproduce il suo discorso in occasione del 125° anniversario dell'idea della Croce Rossa: "Castiglione delle Stiviere è una sede adatta non soltanto a documentare il passato, ma collaborare per i compiti e le finalità presenti e future della grande Istituzione. È questo l'augurio della cittadinanza che ha cominciato con la dedica di uno dei suoi migliori edifici al Museo: augurio che trae motivo da una speranza più vasta, che è quella della futura unione spirituale e politica del continente europeo, unione che farà inevitabilmente e provvidenzialmente attenuare il ricordo delle guerre nazionali dell'ultimo secolo [...]". Questo è l'augurio - ma anche un sogno e una speranza - che i fondatori e gli ideatori del Museo, uomini che avevano vissuto la guerra, consegnavano alla cittadinanza, alla provincia di Mantova, alla Lombardia, all'Italia, all'Europa e al Mondo.

MUSEO INTERNAZIONALE DELLA CROCE ROSSA DOPO LA BUFERA, UN REALISTICO OTTIMISMO

di Paolo Ghirardi

Il 25 agosto, presso il Museo Internazionale della Croce Rossa, si è tenuta una conferenza stampa indetta dal Commissario regionale della Lombardia **Maurizio Gussoni**. Lo scopo era di chiarire la situazione, dopo la bufera in cui si è venuto a trovare il Museo negli ultimi tempi. Alla presenza di rappresentanti delle Amministrazioni Comunali di Castiglione (Assessore Maghella), di Solferino (Sindaco Bignotti), dell'Associazione Amici del Museo (Sig.ra Dalla Bona), dello I.A.T. (Sig.ra Marai) e di giornalisti della Provincia, il Commissario Regionale ha illustrato le motivazioni economiche che hanno portato alla parziale chiusura del Museo. **Una riduzione sostanziale del contributo erogato dalla Regione Lombardia** ha messo in gravi difficoltà il Comitato di Croce Rossa, che si è visto ridurre il budget al punto da dovere prendere la decisione di ridurre l'apertura del museo a soli tre giorni la settimana. Lo stesso Commissario Regionale ha comunicato che il Museo è stato parzialmente riaperto, grazie all'impiego di dipendenti della C.R.I. di Milano. La prospettiva auspicata è quella di riaprire il Museo, a regime, entro la fine di settembre (reintegrando le precedenti dipendenti). A seguire, l'Assessore **Maghella** ha comunicato che, in una

riunione di giunta tenutasi nella mattinata prima della conferenza stampa, **il Comune ha deciso di assumersi l'opera della gestione finanziaria del Museo** (manutenzione, dipendenti) a condizione di avere un rientro economico sugli introiti (ingressi, visite guidate, gadgets). Ha ribadito l'impegno dell'Amministrazione Comunale di riattivare la gestione a regime e ha comunicato che si sta stendendo una bozza di convenzione tra l'Amministrazione stessa e il Comitato Regionale C.R.I. che è in fase di perfezionamento e che verrà formalizzata in tempi brevi. Il Commissario Regionale ha sottolineato, in proposito, che nella convenzione sarà stabilito che la gestione museale resterà di competenza della Croce Rossa. Il sindaco **Bignotti**, dal canto suo, **ha ribadito la disponibilità immediata del Comune di Solferino** a contribuire alla soluzione del problema, anticipando un contributo straordinario entro fine anno. Ha sottolineato inoltre l'importanza del Museo come elemento per il territorio da valorizzare e confermare come risorsa turistica, in sinergia con I.A.T., Associazione Turistica Colline Moreniche, Associazione Amici del Museo, Hotel Jean Henry Dunant. È seguito l'intervento della Sig.ra **Dalla Bona** (Amici del Museo)

che ha sottolineato come esista una realtà imprenditoriale che si muove nella direzione della promozione e della crescita del Museo; ha dichiarato inoltre che l'Associazione è disponibile ad intervenire per supportare l'emergenza e a studiare iniziative di marketing per la promozione di questa importante istituzione. Ha auspicato l'intervento di privati in appoggio al funzionamento del Museo. Nel corso del dibattito si è auspicato che venga costituito un **Consiglio di Amministrazione**, peraltro già previsto nella bozza di convenzione di cui sopra, come ha sottolineato il commissario Regionale Maurizio Gussoni. Sono emerse proposte interessanti tra le quali quella di fare una promozione massiccia presso gli istituti scolastici della provincia. La conferenza stampa ha evidenziato la volontà di salvaguardare questa importante istituzione e va dato atto, soprattutto all'Amministrazione Comunale di Castiglione, dell'impegno profuso in tal senso. Possiamo perciò dire che siamo in grado di guardare al futuro con **un realistico ottimismo** e che la pausa ferragostana non ha impedito agli organismi competenti di mobilitarsi, anche grazie agli **appelli e alle sollecitazioni che la popolazione (di Croce Rossa e non) aveva mosso**.

RACCOLTA FIRME PER LA CONTINUITÀ E IL FUTURO



Nelle ultime settimane abbiamo vissuto una svolta riguardante il futuro della nostra sede in Piazza Ugo Dallò. Proprio durante l'incontro con l'Agenzia del Demanio avutosi a fine luglio, è emersa l'intenzione del Comune di Castiglione delle Stiviere di acquisire gratuitamente lo stabile grazie alla legge sul federalismo demaniale previa costruzione di un progetto di valorizzazione culturale che dovrà essere a breve presentato e approvato dalla soprintendenza dei beni culturali. Da questa notizia e in attesa di incontri con Comune e Provincia per chiedere una continuità contrattuale e un progetto di valorizzazione che consideri il concreto valore delle nostre attività e la nostra importante funzione sociale oltre dicembre 2011 (periodo di scadenza del nostro attuale contratto di concessione col Demanio), ci siamo subito mobilitati con una raccolta firme alla quale vi chiediamo di aderire e della quale vi alleghiamo il comunicato:

Certi di una vostra mobilitazione, vi alleghiamo inoltre la programmazione eventi di settembre annunciandovi un autunno, speriamo non ultimo, davvero caldo e ricco di iniziative. Per info e aggiornamenti: www.arccastiglione.it.

L'Arci Dallò è un'associazione di promozione sociale e culturale, pluralista, apartitica, a carattere volontario, democratico e antifascista, che non persegue finalità di lucro e che dal 1972 ha sede nell'edificio "ex casa del fascio" in Piazza Ugo Dallò a Castiglione delle Stiviere, edificio da sempre voluto fortemente dai cittadini castiglionesi per svolgere al suo interno attività ricreative. Solo negli ultimi sei anni soci e volontari hanno creato circa 500 eventi e numerosissime attività (corsi di danza, musica, fotografia, lingue...) soddisfacendo quel bisogno di cultura, aggregazione e socialità tanto ricercato dalla comunità castiglionesa (e non solo). Oggi il circolo, con i suoi oltre 800 soci, di cui tantissimi giovani e giovanissimi, rischia di dover abbandonare quella che per 39 anni è

stata la propria sede, viva rappresentante di un centro storico che sta perdendo sempre più la sua funzione sociale e aggregativa.

Chiediamo dunque all'Amministrazione Comunale di Castiglione delle Stiviere, al Sindaco Paganella, alla Giunta comunale e Consiglieri tutti, alla Provincia di Mantova, al Presidente Pastacci, alla Giunta Provinciale e Consiglieri tutti, nonché a tutta la cittadinanza di sostenere l'impegno da sempre autofinanziato dei soci e volontari del circolo per non disperdere un patrimonio associativo unico nel Comune e nell'intero alto mantovano. Ci siamo da subito dichiarati pronti a collaborare, anche investendo ulteriori risorse, insieme ad Arci Provinciale di Mantova, per definire insieme alle Istituzioni e comunità tutta, un pro-

getto di valorizzazione culturale dello stabile che andrà presentato all'agenzia del demanio, al fine di sostenere l'ottenimento della cessione dello stesso al Comune. Siamo pronti e propositivi sulla scia di ciò che abbiamo, da volontari, dimostrato negli anni, credendo debba prevalere il merito e non il pregiudizio. Sono con noi tante famiglie che hanno visto l'impegno dei propri figli per il circolo, sono con noi i tanti giovani che non vogliono dover fare chilometri per stare insieme e vivere un diverso modo di fare cultura e socialità.

L'Arci Dallò vuole continuare a svolgere la sua funzione sociale nella sede attuale, importante sia dal punto di vista storico che da quello legato agli spazi. Se così non fosse la comunità castiglionesa ci perderebbe davvero molto.

VEN 2	LEMELEAGRE – Indie Power Pop da Cesena	ore 22.00
SAB 3	Spettacolo "DE BU!" di Michele Mari	ore 22.00
VEN 9	Dj Set Funky	ore 21.30
SAB 10	HYPER EVEL – Blues Rock da Brescia	ore 22.00
VEN 16	TOTALE APATIA + UMANO SISTEMA FOGNARIO + BLACK LINE: Punk Rock da Brescia	ore 22.00
SAB 17	THE LAZY BASTARDS – Irish Punk da Brescia	ore 22.00
MER 21	Spettacolo "LA SPREMUTA" : Rosarno, migranti, 'ndrangheta	ore 21.30
VEN 23	THE PEAWEEES – Rock'n'Roll da La Spezia + BLAKE I Peawees nascono nel gennaio 1995 anno in cui registrano il primo LP <i>Where people smile</i> . Nel 1998 il gruppo intraprende un TOUR negli Stati Uniti: un totale di 11 date tra New York e Washington. Dopo il terzo album <i>Dead End City</i> e il quarto <i>Walking the Walk</i> , la band arriva all'Arci Dallò con il quinto e nuovissimo album. Da non perdere!	ore 21.45
SAB 24	RICCOBELLIS - Pop Punk da Brescia + PONCHES - da Torino + CANI PAZZI - da Faenza	ore 22.00



*Maledetto quel paese
che ha bisogno di eroi*
Bertolt Brecht

CASTIGLIONE

LIBERA

"ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE" IN ATTESA DEL NUOVO PRESIDIO

di Alice Lovato

L'associazione **Libera** è impegnata a sensibilizzare e ad informare le persone sul fenomeno mafioso ed a promuovere una buona e sana cultura dell'antimafia. Il coordinamento mantovano è attivo e lavora efficientemente. A Castiglione delle Stiviere da tempo si sentiva l'esigenza di intervenire concretamente e a ciò ha corrisposto la disponibilità di persone volenterose che, in prospettiva di un progetto comune, si vogliono impegnare per contrastare il dilaniante fenomeno mafioso. Con questa prerogativa un gruppo sempre più numeroso di entusiasti promotori della Legalità ha deciso, insieme a Libera Mantova, che è arrivata l'ora di intervenire.

L'idea si sta concretizzando nella formazione di un presidio di Libera a Castiglione, ovvero si sta cercando di far nascere qualcosa che prima non esisteva nell'Alto Mantovano. Questo presidio in formazione farà ovviamente capo a Libera Mantova e sarà aperto a chiunque voglia aderire ed impegnarsi in Libera. Per iniziare questo impor-

ante progetto è stato invitato **Davide Mattiello**, responsabile nazionale di Libera Officina, il quale ha tenuto un incontro di formazione e di approfondimento a Castiglione. Questo incontro vuole essere il primo passo per la costituzione del **Presidio**. Il carismatico Davide ci ha parlato di come ora più che mai occorra educare la cittadinanza a una cultura dell'antimafia. La società è in continuo cambiamento, dilaniata da problematiche sempre più gravi: crisi economica, intolleranza nei confronti del diverso, individualismo ed egoismo che sfociano troppo spesso in indifferenza. "Ognuno bada al suo orticello", si potrebbe dire, e in questo clima la cultura mafiosa trova terreno fertile. Quei principi che noi credevamo ben saldi ora sfumano.

Legalità, giustizia, correttezza, onestà sembrano ormai concetti lontani dalla dura realtà di oggi in cui sopravvive solo il "più forte", poco importa se corretto o leale.

E per questo che, con il nuovo presidio di Castiglione, Libera vuole af-

fondare le radici anche nel nostro Alto Mantovano. Non si vuole combattere la mafia sperando utopicamente di sconfiggerla, ci si vuole impegnare per diffondere, nei nostri territori, la cultura della legalità, affinché penetri positivamente in ogni cosa.

Ogni nuovo presidio che nasce viene dedicato a una vittima di mafia, un modo originale per riconoscersi tra presidi, un modo per non dimenticare. Ci sarà quindi da scegliere a quale figura dedicare il Presidio nascente, a quale storia di vita legarsi e ricordare. Una delle oltre novecento vite spezzate crudelmente dalla mafia, spesso omicidi voluti, ma anche semplici errori o coincidenze in cui vittime innocenti hanno perso la cosa più cara, la propria vita.

Per chi fosse interessato a questo progetto riportiamo alcuni ulteriori chiarimenti, sulla base delle direttive provenienti dal coordinamento di Mantova.

Presidio di Libera

Definizione:

Gruppi di persone, che aderendo alle idee di Libera, su di esse si formano, per esse agiscono, dandosi un'organizzazione permanente.

Destinatari:

Persone singole che aderiscono a Libera individualmente, persone che fanno parte di enti che aderiscono a Libera.

Obiettivi:

- Formare un'organizzazione permanente di persone mobilitate in seno a Libera.
- Dare centralità alla formazione continuativa sui temi di Libera.
- Dare visibilità ai temi di Libera.
- Agire concretamente sulla base di priorità individuate e condivise.

Per ulteriori informazioni:
mantova@libera.it

Indecast

s.r.l.



SERVIZIO IDRICO INTEGRATO - IGIENE URBANA - SERVIZIO DI PUBBLICA UTILITÀ

Numero Verde
800-739122

Via Gerra - Castiglione delle Stiviere (Mn)
tel. 0376 679220 - fax 0376-632608
www.indecast.it - mail: segreteria@intdepcast.it

NAVIGARE SOTTO LE STELLE WHERE THE RIVERS MEET E LINGUA MADRE

A cura della **Redazione Attualità**

Avviso ai naviganti

Capita a volte a navigar sotto le stelle che si odano voci colorate arrivare fin dal cielo...

Son voci soffuse, allegre, drammatiche, intense. Occorre solo starle ad ascoltare.

In una notte d'estate le stelle di Castiglione delle Stiviere hanno illuminato le parole variopinte dei racconti di Lingua Madre, il concorso nazionale di scrittura promosso dalla Regione Piemonte e dal Salone Internazionale del Libro di Torino rivolto a donne straniere che vivono in Italia e a cui è possibile aderire mandando il proprio racconto fino al 31 dicembre 2011. Quella notte le parole hanno preso vita grazie alle donne di "Where the rivers meet", il progetto transnazionale di teatro sociale contro la discriminazione femminile realizzato dalla Cooperativa Sociale Il Giardino dei Viandanti in collaborazione con l'Associazione Equatore a Castiglione delle Stiviere.

Qual era la rotta del nostro viaggio?

Venerdì 22 luglio, nella splendida e suggestiva cornice del cortile della Biblioteca Palazzo Pastore di Castiglione delle Stiviere, il Concorso Lingua Madre è stato ospite di "Navigare sotto le stelle", la manifestazione culturale dedicata alla scienza, alla musica e alla letteratura promossa dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Castiglione per presentare il progetto Genius: la biblioteca moltiplica i talenti.

La serata, condotta da Alessia Colognesi è stata arricchita dalla lettura recitata di brani tratti dalle antologie del Concorso Lingua Madre a cura delle donne del laboratorio teatrale "Where the rivers meet" e dall'intervento di Simone Silva, vincitrice del Premio Giuria Popolare della V edizione del Concorso Nazionale Lingua Madre.

Sette diverse letture interpretate in maniera del tutto originale dalle donne del laboratorio teatrale di Castiglione delle Stiviere, per la prima volta sul palcoscenico. Lilia, Mami, Adi, Patrizia, AnnaMaria, Khadija, Soraja, sette delle dodici partecipanti al Progetto Europeo che vede coinvolti tre Comuni dell'Alto Mantovano per rappresentare l'Italia al Festival di teatro sociale contro la discriminazione femminile di Valencia 2012.

Nella serata le attrici hanno alternato letture corali a monologhi intensi per dare voce alle donne straniere che negli



anni hanno partecipato al Concorso Nazionale Lingua Madre. Testimonianze vere, rese ancor più veritiere grazie al contributo della compagnia di donne italiane e straniere di "Where the rivers meet".

La serata si chiude con una domanda alla quale Paola Marchi, addetta stampa di LinguaMadre risponde con efficacia e sicurezza.

Come può accadere che i mondi diversi e lontani di tutte le donne straniere che vivono in Italia si fondano insieme, Paola?

È la scrittura la magia...

"Passata la turbolenza dell'adolescenza, l'uragano della gioventù, giunti i trent'anni, età in cui si prende coscienza di sé come individuo e come genere, cosa spunta fuori? Una scadenza biologica!

È l'ennesima scelta sociale, personale? Un bisogno della specie o la conseguenza di aver scelto di formare una famiglia? Non si sa dove sta l'inizio e la fine, la causa e l'effetto. Scontato dirlo: non è semplice essere donna con il capo coperto, e ancora meno con le gambe scoperte!"

SAMIRA GARNI, UNA DONNA, DUE MONDI, MAROCCO (In Lingua Madre Duemilasette - Racconti di donne straniere in Italia, ed. Seb 27).

**INERTI - SCAVI - DEMOLIZIONI
RECUPERO E RIUTILIZZO
SCARTI EDILI**

Redini S.r.l. v.s.
IL RICICLO SI FA STRADA

Via Toscanini 78
46043 Castiglione delle Stiviere (MN)
Tel. 0376 638622 - Fax 0376 638366
info@redinisrl.it - www.redinisrl.it



LAVORAZIONI SPECIALIZZATE
DI PREGIO E EDILIZIA CIVILE
SU MARMI, GRANITI, PIETRE

ARTE FUNERARIA CON ESECUZIONE
E POSA RIVESTIMENTI
PER CAPPELLE E MONUMENTI

Via Meucci, 12 (Zona Industriale Ovest)
Castiglione delle Stiviere (Mantova)
Tel. 0376 638571 - Fax 0376 940574
Cell. 335 5269900
E-mail: marmoart@gvnet.it



IL SISTEMA IMMUNITARIO DELLA TERRA

di **Mirko Cavalletto**

Prendo spunto dalla recente lettura dell'interessante libro *Moltitudine inarrestabile* di **Paul Hawken** per descrivere la metafora della terra come un enorme organismo vivente, nel quale l'essere umano è al contempo bacillo patogeno e anticorpo. Il "movimento dei movimenti" di cui si parla nel saggio dell'illustre autore, giornalista ed ecologista, raggruppa la moltitudine di persone che combatte per salvare la salute del Pianeta (e della stessa razza umana!), funzionando, seppure in modo apparentemente disorganizzato, **come un unico grande sistema immunitario**.

Le malattie della terra sono molte e i sintomi da combattere sono in numero esponenzialmente maggiore, per questo fioriscono in ogni parte **gruppi di persone** che cercano, nei modi e con gli strumenti più diversi, di far regredire i sintomi: abbassare la febbre, regolarizzare la pressione, lavare le ferite, ricomporre le fratture, mettere i punti di sutura, correggere i metabolismi disfunzionali, eliminare le tossine, la corruzione politica, la deriva capitalistica e il degrado ecologico.

Del libro di Hawken mi piacciono inoltre due altre visioni. La prima riprende **la metafora del pianeta ammalato** e sottolinea come l'apparente scarso coordinamento e l'ampia frammentazione dei vari movimenti che costituiscono il sistema immunitario globale siano in realtà una testimonianza della **potenza della biodiversità**. Un unico grande movimento correrebbe il rischio di diventare un nuovo potere costituito, perdere il lume dei propri obiettivi e indebolirsi assimilandosi esso stesso a una patologia.

La seconda evidenza come i **sottosistemi immunitari** più efficaci siano quelli che **nascono "dalla popolazione indigena"** e lanciano ponti solidali in tutte le direzioni del pianeta. Nessuno più di chi ha le radici del proprio albero genealogico in un dato territorio, di chi ne porta la cultura e i valori nel proprio patrimonio genetico, è adatto a preservarlo, tutelarne, curarlo, **lottare per proteggerlo**. La presenza delle reti di organizzazioni solidali a livello planetario fa il resto a livello comunicativo e in questo modo le battaglie locali degli "indigeni" possono continuare a nutrire la speranza di avere la meglio, **e di vincere, infine**. Senza andare

troppo lontano da noi, si pensi a ciò che sta avvenendo in Val di Susa: il "sistema" non ne parla nella maniera più assoluta, ma le popolazioni locali continuano la loro battaglia e varie associazioni portano la loro solidarietà attraverso la diffusione delle notizie, la sensibilizzazione e la partecipazione fisica; (a proposito, visitate il sito www.notav.eu per avere il polso della situazione sconcertante).

A livello planetario sono stimati **nell'ordine dei milioni i movimenti** di persone che "si danno da fare" per la salvaguardia dell'ambiente e per la giustizia sociale, Paul Hawken ha avviato un processo di censimento, il cui evolversi è consultabile, e aggiornabile, sul sito www.wiserearth.com.

Chi condivide i principi della giustizia sociale, della tutela del pianeta e delle sue risorse, non può che **trovare conforto** nel leggere questo libro: nel conforto di sapere che sono milioni e milioni le persone nel mondo che compiono azioni e assumono comportamenti virtuosi rispetto al soddisfacimento di tali principi. Nel mio piccolo, come componente di un Gruppo di Acquisto Solidale, mi sono sentito parte di questa moltitudine. Oltre ad invitare alla lettura del testo citato chiunque voglia approfondire, faccio presente a chi volesse **entrare nelle file della moltitudine**, che accostarsi al mondo dei **Gruppi di Acquisto Solidale** è uno dei tanti modi per "fare concretamente" qualche cosa. Perché aderire ad un GAS significa **preservare il territorio** in cui si vive attraverso la partecipazione a un'economia locale rispettosa dell'ambiente; significa **giustizia sociale** attraverso la equa remunerazione del lavoro di chi produce i beni che si acquistano; significa assumere **gesti e comportamenti quotidiani** che consentono di sviluppare **gli anticorpi verso il modello economico dominante**, che sta conducendo il nostro pianeta al tracollo.

Per info su *GASTigione Alegre* – mirkodiaz@alice.it; *GASTigione Alegre* sarà inoltre presente con un **banchetto informativo** in Piazza Dallò Domenica 25 settembre a partire dalle 15.00, nell'ambito della Festa in Piazza per la Pace e i Diritti, organizzata da l'Altrofestival. *Moltitudine, vi aspettiamo!*



MONTICHIARI: DOPO L'ENNESIMA DISCARICA... CRONACHE DAL MONDO SOMMERSO (DI RIFIUTI)

di Luigi Chesini

Quando i trenta-quarantenni di oggi avevano appena preso la patente, nella zona vi erano alcuni punti fissi da cui misurare le distanze: il cavalcavia Kennedy a Brescia, la rotonda per Affi, dopo Peschiera e la "spüsa", presso Vighizzolo. Le prime due sono rimaste tali, la terza è scomparsa con la chiusura della Valentini anni fa. Sennonché, da alcuni mesi, i si può percepire un nuovo olezzo nei paraggi, non dovuto a una riapertura dell'azienda, bonificata alla bell'e meglio e poi acquistata dalla Lombarda Prefabbricati. La causa di questa nuova ripresa del fetore pare essere **l'ennesima discarica aperta a Montichiari**, la GEDIT del gruppo Gabana, da 960mila metri cubi di rifiuti pericolosi. Questi è stato proprietario per anni della GABECA Pallavolo (panem et circensem), in seguito i disastri con l'amministrazione hanno portato lo spostamento della squadra a Monza, mentre la maggioranza locale aveva dato parere sfavorevole all'insediamento della discarica. Tutto questo non ha però impedito, grazie all'avvallo della sempre entusiasta giunta lombarda "del fare", l'apertura dell'impianto. Così questa primavera ha iniziato ad accogliere, pare – perché la trasparenza in queste faccende non è mai la regola – **scarti di lavorazione delle pelli** del distretto vicentino, ma anche **rifiuti tossici** ricchi di metalli pesanti provenienti da Caserta (ricordate Gomorra?), e il famigerato "fluff", scarto non metallico dei rottami ferrosi. Questi sono rifiuti altamente tossici e forse il fatto che non siano stati trattati a dovere ha portato a generare un

odore nauseabondo. Il disagio non ha coinvolto solo gli abitanti di Vighizzolo "alta", evidentemente votati al martirio per i politici locali, ma anche i bambini delle scuole elementari, alcuni colpiti da mal di testa e nausea con vomito. La GEDIT ha provato all'inizio a negare, sostenendo che l'odore era da imputare allo spargimento dei liquami (della serie ci prendono per scemi). La giunta comunale ha assunto, soprattutto a parole, un atteggiamento assolutamente ostile nei confronti della discarica, anche se poi più di qualche controllo della polizia locale e questionari per accertare da dove proviene la puzza, non ha fatto. Stesso discorso per ARPA e Provincia (viene in mente il Don Raffaè di De André "...venti notizie, ventuno ingiustizie e lo Stato che fa, si costerna, s'indigna, s'impegna poi getta la spugna con gran dignità..."). Chi si è attivamente mobilitato contro GEDIT sono stati in realtà i cittadini, soprattutto tramite **il comitato SOS TERRA**, il quale ha anche organizzato in maggio un festival per raccogliere fondi, per le sue campagne civili, proprio di fianco al sito incriminato, e ha inoltre protestato a tutti i livelli. Il 25 luglio, in seguito a veementi lamentele della popolazione, **si è tenuta una riunione a porte chiuse** tra tecnici ARPA di Brescia, ASL di Montichiari, Provincia di Brescia, Comune di Montichiari a cui seguiranno, si spera, azioni concrete. Nell'ultimo mese la puzza è venuta a ventate, e soprattutto di notte. In attesa di sviluppi si spera nella benevolenza del vento e dei gestori della discarica. Sarebbe buffo, se non fosse tragico, che molte

delle questioni nazionali abbiano una ricaduta più o meno diretta sul territorio montecolare. Ad esempio **il progetto della terza pista a Malpensa**, che per sorgere dovrebbe distruggere un pezzo del parco del Ticino, ha molti comitati e comuni contrari, ma come alternativa suggeriscono di sfruttare meglio lo scalo D'Annunzio. **I rifiuti di Napoli**: dove trovare siti di stoccaggio per superare l'emergenza? Si era ipotizzato anche nelle regioni del Nord e quindi anche a Brescia, e Brescia significa Montichiari. **La TAV**: dove scaricare le migliaia di metri cubi di rocce estratti dalle gallerie? Un sito indicato potrebbe essere Bernardelli, nuova discarica per inerti, sempre a Montichiari, in cui, pare, giungeranno terreni di escavazione dai tunnel della **Bologna-Firenze**, ma non è detto che in futuro non arrivino anche dalla **Val Susa**, sperando che non siano troppo ricchi di uranio e amianto. Questa considerazione fa il paio con un'altra, cioè che nel comune dei sei colli (montagnole di rifiuti a parte) **concentrarsi su una emergenza, significa in qualche modo farsi sfuggire le altre**. Infatti alla sospensione (non alla cancellazione) del progetto **ASPIRECO**, che ha impegnato i comitati per un anno, hanno fatto seguito le aperture di altre tre discariche, oltre alle già citate Bernardelli e GEDIT, anche Ecoeternit, dove verranno conferiti materiali contenenti amianto da tutta la Lombardia e oltre. Senza contare il potenziamento dell'impianto Fassa Bortolo, alimentato da polverino e altamente impattante. Insomma se tutto va bene a Montichiari sarà comunque un disastro.

L'AFORISMA

IL DIRE BREVE È MIGLIORE CHE LUNGO

A cura del **dott. Vincenzo Cappon**
Psicologo
vincenzo_cappon@libero.it

Gli aforismi sono il veicolo più antico attraverso cui l'umanità ha tramandato la scienza, e sono anche la via più breve ed efficace attraverso la quale è possibile introdurre un cambiamento (psicologico, relazionale, spirituale, ecc.) nella vita delle persone. Gli aforismi sono veri e propri promotori del cambiamento. Se ben scelti sono come un cuneo che si inserisce nelle nostre rigidità quotidiane, fino a sbloccarle, e vedere le cose da un nuovo punto di osservazione che non avevamo mai preso in considerazione fino a quel momento. Che cosa ci possono suggerire, ad esempio, alcuni celebri aforismi a proposito del generale clima di insoddisfazione, se non di infelicità, oggi dilagante?

IL SEGRETO DELLA FELICITÀ Aforisma

Un uomo gira tutto il mondo in cerca di quello che gli occorre, poi torna a casa e là lo trova
(George Moore)

Spiegazione dell'aforisma

La combinazione fortunata di due penne argute, quali sono quella di George Bernard Shaw (1856-1950) e di Oscar Wilde (1854-1900), ha portato alla luce un aforisma di cui è difficile individuare l'effettiva paternità, ovvero quale parte è stata scritta da chi. Probabilmente l'aforisma che fra poco citerò è stato originariamente scritto da George Bernard Shaw ed è stato "terminato" e riformulato da Oscar Wilde. Qui se ne propone un'ulteriore riformulazione: "Nella vita non vi sono che due tragedie: la prima è non riuscire a realizzare i propri desi-

deri; la seconda è riuscirci. Naturalmente, delle due tragedie, la seconda è di gran lunga la peggiore". In altre parole la realizzazione dei propri desideri non sempre è la cosa migliore che si possa desiderare perché, per una strana legge universale, una volta raggiunta la meta tanto agognata, questa non pare così tanto desiderabile. Ciò conduce a cercare un'altra meta, poi un'altra, poi un'altra ancora, finché ti accorgi, come suggerisce lo scrittore irlandese George Augustus Moore (1852-1933), che ciò che può renderti felice è molto più vicino di quanto si possa credere, è sotto i nostri occhi, esattamente in quelle cose che sono a portata di mano, perché... "la felicità non è avere ciò che si desidera, ma desiderare ciò che si ha" (Oscar Wilde). A proposito, la pubblicità funziona proprio all'inverso, vale a dire ti fa detestare ciò che già possiedi e desiderare ciò che non possiedi.



AEROPORTO DI MONTICHIARI "CAMBIA ROTTA"

CONTESTA IL PIANO REGIONALE

di **Sergio Perini (*)**

Giovedì 23 giugno 2011 "Cambia Rotta" di Carpenedolo ha vissuto un momento concreto di democrazia partecipata proponendo all'attenzione di un discreto numero di cittadini attenti alla problematica del Piano Territoriale Regionale d'Area (PTRA) dell'aeroporto di Montichiari con interventi di Gianbattista Schena (Vice-Presidente di Cambia Rotta), Gianni Desenzani (Sindaco di Carpenedolo), Sergio Perini (Presidente di Cambia Rotta), Roberto Bellini (Tecnico ambientale studio Professione Ambiente di Brescia), Ugo Cavagnini (Presidente Associazione Colline dei Castagni di Castenedolo) e Stefano Tosi (Consigliere Regione Lombardia).

Si è dibattuto sulle procedure adottate dalla Regione Lombardia per il Piano d'Area, rimarcando alcune contraddizioni e alcune mancanze, nella consapevolezza che in autunno, nonostante le osservazioni fatte al documento, verrà votato in Consiglio della Regione Lombardia per divenire a tutti gli effetti una Legge Regionale. Sono state svolte anche alcune osservazioni di ordine politico, economico e inerenti la salute dei cittadini rispetto al futuro sviluppo della struttura aeroportuale di Montichiari. Il primo rilievo è **la grave mancanza di un Piano Volo Nazionale**, comportando ciò delle risposte di tipo localistico e campanilistico, senza una valutazione complessiva dell'impatto, non solo economico ma anche ambientale, di strutture simili. Si ricorda infatti che nelle vicinanze di Montichiari esistono gli aeroporti di Verona e di Bergamo che suppliscono agevolmente alla attuale domanda di voli. Inoltre le Società di studio One Works, KPMG e Nomisma hanno dichiarato ufficialmente **inutili** numerosi aeroporti italiani, tra cui **il D'Annunzio di Montichiari**. Il dottor G. Battista Merigo, Presidente dell'associazione di categoria degli operatori turistici, membro inoltre di Confindustria, ha rilasciato dichiarazioni chiare sull'**assoluto disinteresse** da

parte della sua associazione di categoria rispetto alla struttura di Montichiari.

Si è evidenziata la posizione schizofrenica della Regione Lombardia che, con il piano cave, continua a permettere l'escavazione di ghiaia per poi creare le precondizioni di discariche nell'area del sedime aeroportuale, nei Comuni di Montirone, Castenedolo e Montichiari. Si è rimarcata la contraddizione legale, oggetto di una **segnalazione alla Procura della Repubblica di Brescia**, della presenza dei **voli postali notturni** con 10 aerei in arrivo alle ore 24 e in partenza alle ore 2 quando esiste una chiara normativa che impedisce i voli notturni dalle ore 23 alle ore 6, con eccezione dei voli di Stato. **Nel PTRA non si prende in considerazione la sommatoria algebrica degli inquinanti aerei** dovuti ai voli con il tasso di PM 10 spesso oltre i limiti di legge, nell'area di Brescia e paesi limitrofi. Nei rilievi del PTRA si rimarca come i costi del monitoraggio dei vari parametri (rumore e inquinanti aerei) saranno a carico dei Comuni di sedime, dopo le perequazioni economiche che riceveranno come indennizzo. Al contrario dovrebbe essere l'ARPA Lombardia a farsi carico dei costi e dei controlli nel tempo, prima e dopo, di tutti i parametri. Nel convegno è stato inoltre posto all'attenzione del pubblico la situazione socio-economica e di salute emergsa negli anni nell'area aeroportuale della Malpensa e che, analogamente, potrebbe verificarsi nell'area di Montichiari. Basti ricordare quanto ha dichiarato il Sindaco di Pozzolo, P. Giulio Gelosa (Pdl): **"Malpensa non ha portato ricchezza e benessere**, come sostengono esponenti del mio partito, ma danni ambientali e problemi per residenti e imprese, costretti a fuggire altrove".

(*) *Presidente di Cambia Rotta*



Il Consorzio agrituristico mantovano, nell'ambito del progetto Gal Colline moreniche relativo al PSR 2007-2013, ha curato un ricco programma di eventi per valorizzare le risorse di turismo rurale nella zona dell'alto mantovano. Presso il mercato contadino di Castiglione delle Stiviere infatti, si susseguiranno una serie di spettacoli rivolti non soltanto al turista che intende accostarsi ad aspetti meno noti del territorio mantovano, ma anche agli stessi abitanti, per promuovere il grande patrimonio culturale delle nostre campagne. Si parte con la compagnia *Miatralvia*, **giovedì 8 settembre**, a partire dalle ore 11: il nome del gruppo musicale, nel dialetto locale, significa "non buttarlo via", e i loro strumenti non sono mai uguali, non fanno mai lo stesso suono e soprattutto non si sa mai chi suonerà cosa. A Castiglione delle Stiviere proporranno un Concerto riciclato per tutti i gusti. Seguirà, **giovedì 15 settembre**, la *Coope-rativa Partinverve* con "Faccia lei", intervento di animazione

ANIMAZIONE CULTURALE A CASTIGLIONE CON IL PROGETTO GAL COLLINE MORENICHE A PARTIRE DAL MESE DI SETTEMBRE UN PROGRAMMA DI EVENTI PER CONOSCERE IL TERRITORIO E LE TRADIZIONI DELLE NOSTRE CAMPAGNE

teatrale e artistico ispirato al pittore cinquecentesco Arcimboldo. Si tratterà, in poche parole, di un laboratorio di costruzioni tri/bidimensionali ispirate ai ritratti "naturalistici" di Arcimboldo, che utilizza prodotti della terra. **Giovedì 22 settembre** sarà la volta del *Crop Circo*, compagnia artistica bolognese già nel mondo dello spettacolo e dell'arte di strada da una decina d'anni. Per il pubblico proporranno uno spettacolo di teatro di strada, ricreando lo stile del circo girovago alla maniera antica.

L'appuntamento successivo si terrà **giovedì 29 settembre**, e questa volta si tratterà di uno spettacolo con laboratorio di figura e narrazione, a cura di *Segni d'infanzia*, dal titolo "Carote zucchine e patate: frutta e verdura animate". Tutte le iniziative saranno ospitate presso il mercato contadino di Castiglione delle Stiviere che si tiene ogni giovedì mattina, dalle ore 8 alle 13, in Piazza San Luigi.

Info: 0376-324889 www.agriturismomantova.it

15 KG L'ANNO IL PESO DELLA PUBBLICITÀ NELLA CASSETTA DELLA POSTA

di Carmelo Papotto

Premessa: quando si parla di pubblicità tramite volantini ci sono pareri diversi e temi diversi sottesi al problema, temi che vanno dal racket dello sfruttamento della manodopera al fastidio per i cittadini che devono svuotare di continuo la cassetta per l'eccessivo quantitativo di "informazione" non richiesta, al decoro urbano, ecc. ecc. A parte la prima constatazione, le offerte speciali dei supermercati, le brochure delle agenzie immobiliari e i fogli che pubblicizzano l'apertura di nuovi negozi, sconti, saldi, promozioni e quant'altro (senza contare i «santini», quando si avvicinano le elezioni) sono tutta carta in buona parte destinata a finire direttamente nei rifiuti e non possiamo non pensare al conseguente danno ambientale. Se è vero che riceviamo almeno 15 Kg di pubblicità all'anno – come pubblicato dal Corriere.it (anch'io la sto raccogliendo e pesando) – a Medole, dove risiedono circa 1500 famiglie, si ricevono ogni anno oltre 20 quintali di pubblicità e, considerando che siamo un comune piccolo

di 4mila abitanti, possiamo ipotizzare quale enorme spreco ci sia nelle grandi città e nel resto dei paesi cosiddetti industrializzati. Infatti, questa carta poi finisce al macero e alla fine il costo della pubblicità ricade sul cittadino che se lo ritrova sia come costo di smaltimento all'interno della tassa/tariffa dei rifiuti, sia come componente del prezzo del prodotto quando va a fare la spesa (nessuno ti regala niente), sia come prezzo ecologico perché comunque il procedimento di riciclo prevede propri costi economici, energetici e di inquinamento/disinquinamento (per riciclare una tonnellata di carta servono 1.800 litri di acqua, 2.700 Kwh di energia e si producono circa 200 Kg. di rifiuti che poi necessitano di discariche speciali perché il residuo è costituito in parte da inchiostro). Per questo alcuni Comuni hanno avviato una campagna per cercare di fermare o regolamentare la distribuzione della pubblicità cartacea e se vogliamo dare un segnale per prevenire lo spreco di carta e un'ulteriore produ-

zione di rifiuti e d'inquinamento, dobbiamo agire sul risparmio della materia prima. **Cosa possiamo fare per difenderci dallo "spam" cartaceo?**

Il cittadino: applicare l'adesivo sulla cassetta postale che intima di non inserire pubblicità. Questo è un diritto tutelato dalla Legge, poiché la cassetta è proprietà privata. Il Comune: organizzare un incontro preliminare con le principali agenzie di recapito di annunci gratuiti tramite diffusione in cassetta postale per regolamentare la distribuzione. Può inoltre fornire l'adesivo ai cittadini e vigilare che venga rispettato il divieto, tassare la pubblicità selvaggia, ad esempio quella che spesso ritroviamo sulle auto in sosta e che poi regolarmente viene buttata sulla strada. La Provincia: attuare un piano per la prevenzione e la riduzione dei rifiuti sul territorio con campagne di informazione/formazione ambientale e concertare con i Comuni della provincia e le associazioni di categoria le modalità di prevenzione di questo tipo di rifiuto.



NO ALLA TAV DELLA VAL DI SUSA

di **Sinistra Ecologia Libertà**
 Coordinamento provinciale di Mantova

Quanto è avvenuto e sta avvenendo in Val di Susa, sulla vicenda della Tav, è molto preoccupante. Una comunità di 80 mila persone rischia di essere militarizzata per **l'incapacità del governo di dare una risposta credibile** all'opposizione, motivata e documentata, della popolazione valsusina. Di fronte alle argomentazioni critiche, supportate da una mole impressionante di dati ed elaborati tecnici, il governo e i sostenitori di quest'opera insistono con **la propaganda delle frasi fatte** – "il rischio di isolamento", "l'Europa lo vuole", "è strategica", "è indiscutibile", "è fondamentale per la crescita e per il progresso".... – senza produrre un dato attendibile e certificato o un'argomentazione di plausibilità sugli scenari futuri. Esperti di fama mondiale denunciano da anni l'inutilità di quest'opera, sostenendo – dati alla mano – che "non ha alcuna motivazione razionale", che "è un monumento alla dissipazione" e che "il suo progetto è stato costruito sulla base di un'architettura contrattuale e finanziaria truffaldina che ha già prodotto uno scandaloso debito pubblico: 13 miliardi di euro, accumulati dal 1994 al 2005".

L'Alta Velocità ha bisogno di flussi enormi di traffico per essere giustificata. Ne siamo lontani. I tecnici ci dicono che i treni a lunga distanza tra Milano e Torino viaggiano mezzi vuoti. Il sistema è destinato al default: pagherà lo Sta-

to. **Il progetto si basa su previsioni di traffico passeggeri e merci a dir poco fantasiose.** Proprio quelle previsioni inattendibili portarono la società ferroviaria nazionale SNCF a esprimere forti dubbi sul progetto, valutandone in modo negativo il rapporto costi-benefici. Basti pensare che nel 2003 transitavano su quella linea 1,5 milioni di passeggeri e 9,7 milioni di tonnellate di merci, mentre nel 2010 i passeggeri si sono ridotti a 700 mila e le merci a 2,4 milioni di tonnellate, anno in cui, secondo quelle proiezioni folli, avrebbero dovuto sfiorare i 15 milioni di tonnellate, con l'obiettivo della saturazione della linea nel 2020 con oltre 6 milioni di passeggeri e 22 milioni di tonnellate di merci. **Previsioni sbagliate o semplicemente false,** smentite dalla realtà dei fatti, oggi traslate di sette anni e riproposte pari pari. Ivan Cecconi, che conosce nel dettaglio quel progetto – essendo stato uno dei tecnici nominati dalla Comunità montana per valutarne il merito tecnico e le procedure per la sua realizzazione – ha dichiarato di non aver mai avuto occasione di misurarsi con ragioni tecniche del Sì minimamente affidabili.

Il progetto Alta Velocità Torino-Lione devasterà un territorio molto vulnerabile dal punto di vista geologico e metterà a rischio la salute dei valsusini. L'inconsistenza delle motivazioni e l'insostenibilità del costo ci consentono di definire quest'opera inutile e sbagliata. Un'ope-

ra distruttiva dell'ecosistema, simbolo di un modello di sviluppo antiquato e dissipatore, un'opera dannosa per il territorio, che comporterà uno spreco di denaro pubblico di circa 30 miliardi di euro. L'opposizione a quest'opera corrisponde dunque alla difesa dell'interesse nazionale. Queste sono, in sintesi, le conclusioni alle quali sono arrivati gli studi condotti, tra gli altri, da **Marco Ponti**, professore al Politecnico di Milano, uno dei maggiori esperti di economia dei trasporti in Europa e consulente della Banca Mondiale, il prof. **Angelo Tartaglia**, del Politecnico di Torino, **Enzo Boschi**, presidente dell'Istituto nazionale di geofisica, il meteorologo **Luca Mercalli**, l'urbanista **Maria Rosa Vittadini**, già direttore del servizio V.I.A. del ministero dell'ambiente e **Ivan Cecconi**, esperto di infrastrutture e lavori pubblici.

Come a Genova, dieci anni fa, in Val di Susa una grande manifestazione pacifica di oltre 70 mila persone è stata oscurata da gravi episodi di violenza che hanno coinvolto le forze dell'ordine e alcuni gruppi di manifestanti. Come a Genova il potere ha dispiegato la propria violenza contro il popolo. Come a Genova, una minoranza di manifestanti è caduta nella trappola della provocazione. Oggi più che mai è necessario sostenere la **resistenza nonviolenta** dei valsusini, che è resistenza popolare di un'intera comunità.



DALLA SPAGNA IL NEGOZIO DOVE SI COMPRA SENZA SOLDI

Nel 2007 a Siviglia un gruppo di amici, tutti colleghi della Facoltà di Scienze Ambientali, ha costruito un progetto che si poneva come primo obiettivo quello di **ripensare la vita urbana**: la sua cultura, le sue relazioni sociali, lo sviluppo economico, l'uso dello spazio pubblico e il rispetto per l'ambiente.

"Ecolocal", così hanno chiamato il loro progetto, è iniziato come un ente pubblico che mira a **promuovere pratiche rispettose dell'ambiente**, concentrandosi sui gravi problemi che affliggono le città. Attraverso conferenze e workshop su temi rilevanti nella vita urbana come il **consumo responsabile**, iniziative di **mobilità sostenibile** e iniziative volte ad incentivare il **riciclo** e il **riuso**. Ecolocal è gestito da un gruppo multidisciplinare, composto soprattutto da educatori ambientali che, attraverso progetti educativi, intende trasformare i rapporti tra le persone e il loro ambiente naturale ed umano. Questo gruppo o associazione si chiama "**El Enjambre sin Reina**" (che letteralmente significa "Lo sciame senza regina", ad indicare la struttura orizzontale e priva di gerarchie dell'associazione), e funziona anche come **editore** di opere di grande interesse, non solo per gli studenti di Scienze Ambientali ma anche per chiunque abbia a cuore il funzionamento delle città del XXI secolo. Due dei suoi lavori più recenti possono essere visualizzati sul **sito ufficiale** di Ecolocal: "**Manuale dell'ambiente urbano**" e "**La logica dell'ecologico**".

Tre sono le attività che meglio definiscono l'associazione. Il primo è un **negozio**, chiamato appunto "Ecolocal" e ispirato al leggendario bar "The Forest" di Edimburgo. L'Ecolocal è uno spazio nel quale si può andare ogni volta che si desidera, lasciare lì oggetti che non si usano più e prendere le altre cose di cui si ha bisogno, lasciate lì da altre persone. Il tutto **senza pagare**. Senza dubbio, una buona risposta al consumismo sfrenato basato sul motto "acquista e butta via". La seconda attività consiste nelle "**cene popolari**" che l'associazione stessa organizza, preparate con **prodotti biologici** a prezzi accessibili e con **assoluto rispetto per l'ambiente**. Inoltre, durante queste cene viene allestito un **mercatin** nel quale non si comprano né si vendono le cose, ma vengono scambiate. Un'altra risposta buona all'economia di mercato che governa e sovrasta le nostre vite. La terza e ultima attività di Ecolocal è la **banca del tempo**: il denaro è sostituito dal tempo come moneta. Inoltre, vengono organizzati workshop, seminari, cineforum, dibattiti su salute e altre tematiche di pubblico interesse.

Ovviamente il **negozio** – anche dal punto di vista comunicativo e di immaginario collettivo – è la punta dell'iceberg sulla quale si concentra l'attenzione delle persone e dei media, e può agire da formidabile **calamita e catalizzatore** nei confronti di tutte le altre iniziative proposte dal collettivo. L'Ecolocal è un nuovo concept store in cui, come dicevamo, **non hai bisogno di soldi per comprare** i prodotti. Puoi portare via ciò che ti piace, senza ulteriori spiegazioni e senza passare alla cassa. Se vuoi rinnovare il tuo guardaroba in vista della nuova stagione, senza pagare un centesimo, puoi benissimo farlo. Dai un'occhiata, scegli quello che ti piace e puoi prenderlo.

Facile. Ecolocal, è un'iniziativa che mira a **promuovere il riciclaggio** e la cura dell'ambiente. Questo piccolo negozio, situato nel centro di Siviglia, è nato come punto di incontro in cui informare ed educare al rispetto dell'ambiente. Il suo motto è: "**Prendi quello che vuoi, lascia ciò che non serve**". L'idea è stata ben accolta e ben presto sono scaturite da lì un sacco di iniziative collaterali. Nel negozio è possibile trovare **abbigliamento, calzature e accessori** in grandi quantità. I prodotti disponibili sono forniti in modo volontario e gratuito dai partner e sostenitori dell'Ecolocal. Prima di accettare ed esporre i prodotti nel negozio viene sempre effettuato un **esame preliminare** e la merce non viene accettata se è rotta o in cattivo stato. In questo modo, abbigliamento e accessori che non sono più utili a qualcuno possono ritornare utili e graditi per altri.

Non è obbligatorio portare qualcosa nell'Ecolocal, si può usufruire delle cose anche se non si dispone di un contraccambio. Non si tratta di affari, ma semplicemente di **veicolare un messaggio**, di dare valore a cose che altrimenti potrebbero finire nella spazzatura mentre sono ancora in perfette condizioni, di educare ad una nuova (o antica) e più responsabile visione della vita.

In oltre tre anni di esperienza, Ecolocal ha organizzato e ospitato oltre **100 laboratori**, condotti da persone che disinteressatamente hanno voluto condividere le loro esperienze. Ecco alcuni degli argomenti dei seminari che hanno avuto luogo nel Ecolocal:

- **Bioedilizia**
- **Riciclo di sapone e carta**
- **Riparazione delle biciclette**
- **Yoga, Pilates e Tai-chi**
- **Eco-femminismo**
- **Eco-efficienza**
- **Controinformazione e media alternativi**
- **Agro-ecologia**
- **Salvaguardia dell'ambiente urbano**
- **Permacultura**

E molto, molto altro ancora.

Oltre al free shop, sono state portate avanti altre attività in maniera continuativa, tra cui:

- **Banca del Tempo**
- **Baratto**
- **Gruppi di consumo equo o "fair use"** (produttore/consumatore senza intermediari).

Che dire? Sarebbe bello avere un Ecolocal in ogni quartiere di ogni città, ma per il momento è confortante sapere che ci sono persone che lavorano alla formazione di una coscienza collettiva nei confronti delle tematiche ambientali. Se visitate Siviglia non mancate di passare a visitare i nostri amici di Ecolocal, e magari cercate di rubare loro qualche idea e metterla in pratica anche qui da noi. Non sarebbe affatto male...

Fonte: <http://marraiafura.com>



ISLANDA

QUANDO IL POPOLO SCONFIGGE L'ECONOMIA GLOBALE

di Andrea Degl'Innocenti

L'hanno definita una 'rivoluzione silenziosa' quella che ha portato l'Islanda alla riappropriazione dei propri diritti. Sconfitti gli interessi economici di Inghilterra ed Olanda e le pressioni dell'intero sistema finanziario internazionale, gli islandesi hanno nazionalizzato le banche e avviato un processo di democrazia diretta e partecipata che ha portato a stilare una nuova Costituzione.

Oggi vogliamo raccontarvi una storia, il perché lo si capirà dopo. Di quelle storie che nessuno racconta a gran voce, che vengono piuttosto sussurrate di bocca in orecchio, al massimo narrate davanti ad una tavola imbandita o inviate per e-mail ai propri amici. È la storia di una delle nazioni più ricche al mondo, che ha affrontato la crisi peggiore mai piombata addosso ad un paese industrializzato e ne è uscita nel migliore dei modi. L'Islanda. Già, proprio quel paese che in pochi sanno dove stia esattamente, noto alla cronaca per vulcani dai nomi impronunciabili che con i loro sbuffi bianchi sono in grado di congelare il traffico aereo di un intero emisfero, ha dato il via ad un'eruzione ben più significativa, seppur molto meno conosciuta. Un'esplosione democratica che terrorizza i poteri economici e le banche di tutto il mondo, che porta con sé messaggi rivoluzionari: di democrazia diretta, autodeterminazione finanziaria, annullamento del sistema del debito.

Ma procediamo con ordine. L'Islanda è un'isola di sole di 320mila anime – il paese europeo meno popolato se si escludono i micro-stati – privo di esercito. Una città come Bari spalmata su un territorio vasto 100mila chilometri quadrati, un terzo dell'intera Italia, situato un poco a sud dell'immensa Groenlandia. 15 anni di crescita economica avevano fatto dell'Islanda uno dei paesi più ricchi del mondo. Ma su quali basi poggiava questa ricchezza? Il modello di 'neoliberalismo puro' applicato nel paese che ne aveva consentito il rapido sviluppo avrebbe ben presto presentato il conto. Nel 2003 tutte le

banche del paese erano state privatizzate completamente. Da allora esse avevano fatto di tutto per attirare gli investimenti stranieri, adottando la tecnica dei conti online, che riducevano al minimo i costi di gestione e permettevano di applicare tassi d'interesse piuttosto alti. ÍceSave, si chiamava il conto, una sorta del nostrano Conto Arancio. Moltissimi stranieri, soprattutto inglesi e olandesi vi avevano depositato i propri risparmi.

Così, se da un lato crescevano gli investimenti, dall'altro aumentava il debito estero delle stesse banche. Nel 2003 era pari al 200 per cento del prodotto interno lordo islandese, quattro anni dopo, nel 2007, era arrivato al 900 per cento. A dare il colpo definitivo ci pensò la crisi dei mercati finanziari del 2008. Le tre principali banche del paese, la Landsbanki, la Kaupthing e la Glitnir, caddero in fallimento e vennero nazionalizzate; il crollo della corona sull'euro – che perse in breve l'85 per cento – non fece altro che decuplicare l'entità del loro debito insoluto. Alla fine dell'anno il paese venne dichiarato in bancarotta. Il Primo Ministro conservatore Geir Haarde, alla guida della coalizione Social-Democratica che governava il paese, chiese l'aiuto del Fondo Monetario Internazionale, che accordò all'Islanda un prestito di 2 miliardi e 100 milioni di dollari, cui si aggiunsero altri 2 miliardi e mezzo da parte di alcuni Paesi nordici. Intanto, le proteste ed il malcontento della popolazione aumentavano. A gennaio, un presidio prolungato davanti al parlamento portò alle dimissioni del governo. Nel frattempo i potentati finanziari internazionali spingevano perché fossero adottate misure drastiche. Il Fondo Monetario Internazionale e l'Unione Europea proponevano allo Stato islandese di farsi carico del debito insoluto delle banche, socializzandolo. Vale a dire spalmandolo sulla popolazione. Era l'unico modo, a detta loro, per riuscire a rimborsare il debito ai creditori, in particolare modo a Olanda ed Inghilterra, che già si erano fatti carico di rimborsare i propri cittadini.

Il nuovo governo, eletto con elezioni anticipate ad aprile 2009, era una coalizione di sinistra che, pur condannando il modello neoliberista fin lì prevalente, cedette da subito alle richieste della comunità economica internazionale: con un'apposita manovra di salvataggio venne proposta la restituzione dei debiti attraverso il pagamento di 3 miliardi e mezzo di euro complessivi, suddivisi fra tutte le famiglie islandesi lungo un periodo di 15 anni e con un interesse del 5,5 per cento. Si trattava di circa 100 euro al mese a persona, che ogni cittadino della nazione avrebbe dovuto pagare per 15 anni; un totale di 18mila euro a testa per risarcire un debito contratto da un privato nei confronti di altri privati. Einars Már Guðmundsson, un romanziere islandese, ha recentemente affermato che quando avvenne il crack, "gli utili [delle banche, ndr] sono stati privatizzati ma le perdite sono state nazionalizzate". Per i cittadini d'Islanda era decisamente troppo. Fu qui che qualcosa si ruppe. E qualcosa d'altro invece si riaggiustò. Si ruppe l'idea che il debito fosse un'entità sovrana, in nome della quale era sacrificabile un'intera nazione. Che i cittadini dovessero pagare per gli errori commessi da un manipolo di banchieri e finanziari. Si riaggiustò d'un tratto il rapporto con le istituzioni, che di fronte alla protesta generalizzata decisero finalmente di stare dalla parte di coloro che erano tenuti a rappresentare.

Accadde che il capo dello Stato, Ólafur Ragnar Grímsson, si rifiutò di ratificare la legge che faceva ricadere tutto il peso della crisi sulle spalle dei cittadini e indisse, su richiesta di questi ultimi, un referendum, di modo che questi si potessero esprimere. (...) A marzo 2010, il referendum venne stravinto, con il 93 per cento delle preferenze, da chi sosteneva che il debito non dovesse essere pagato dai cittadini. Le ritorsioni non si fecero attendere: il Fmi congelò immediatamente il prestito concesso. Ma la rivoluzione non si fermò. Nel frattempo, infatti, il governo – incalzato

dalla folla inferocita – si era mosso per indagare le responsabilità civili e penali del crollo finanziario. L'Interpool emise un ordine internazionale di arresto contro l'ex-Presidente della Kaupthing, Sigurdur Einarsson. Gli altri banchieri implicati nella vicenda abbandonarono in fretta l'Islanda.

In questo clima concitato **si decise di creare ex novo una costituzione islandese**, che sottraesse il paese allo strapotere dei banchieri internazionali e del denaro virtuale. Quella vecchia risaliva a quando il paese aveva ottenuto l'indipendenza dalla Danimarca, ed era praticamente identica a quella danese eccezion fatta per degli aggiustamenti marginali (come inserire la parola 'presidente' al posto di 're'). Per la nuova carta si scelse un metodo innovativo. **Venne eletta un'assemblea costituente composta da 25 cittadini.** Questi furono scelti, tramite regolari elezioni, da una base di 522 che avevano presentato la candidatura. Per candidarsi era necessario essere maggiorenni, avere l'appoggio di almeno 30 persone ed essere liberi dalla tessera di un qualsiasi partito. Ma la vera novità è stato il modo in cui è stata redatta la magna charta. "Io credo - ha detto Thorvaldur Gylfason, un membro del Consiglio costituente - che questa sia **la prima volta in cui una costituzione viene abbozzata principalmente in Internet**". Chiunque poteva seguire i progressi della costituzione davanti ai propri occhi. Le riunioni del Consiglio erano trasmesse in streaming online e chiunque poteva commentare le bozze e lanciare da casa le proprie proposte. Veniva così ribaltato il concetto per cui le basi di una nazione vanno poste in stanze buie e segrete, per mano di pochi saggi. La costituzione scaturita da questo **processo partecipato di democrazia diretta** verrà sottoposta al vaglio del parlamento immediatamente dopo le prossime elezioni.

Ed eccoci così arrivati ad oggi. Con l'Islanda che si sta riprendendo dalla terribile crisi economica e lo sta facendo in modo del tutto opposto a quello che viene generalmente propagandato come inevitabile. **Niente salvataggi da parte di Bce o Fmi, niente cessione della propria sovranità a nazioni straniere, ma piuttosto un percorso di riappropriazione dei diritti e della partecipazione.** Lo sappiano i cittadini greci, cui è stato detto che la svendita del settore pubblico era l'unica soluzione. E lo tengano a mente anche quelli portoghesi, spagnoli ed italiani. In Islanda è stato riaffermato un principio fondamentale: **è la volontà del popolo sovrano a determinare le sorti di una nazione**, e questa deve prevalere su qualsiasi accordo o pretesa internazionale. Per questo nessuno racconta a gran voce la storia islandese. Cosa accadrebbe se lo scoprissero tutti?

da *Informazione Libera*
15 luglio 2011

NESSUNA NOTIZIA DALL'ISLANDA?

di Marco Pala

Qualcuno crede ancora che non vi sia censura al giorno d'oggi? Allora perché, se da un lato siamo stati informati su tutto quello che sta succedendo in Egitto, dall'altro i mass-media non hanno sprecato una sola parola su ciò che sta accadendo in Islanda? Il popolo islandese è riuscito a far dimettere un governo al completo; sono state nazionalizzate le principali banche commerciali; i cittadini hanno deciso all'unanimità di bocciare le condizioni di pagamento del debito che le stesse banche avevano sottoscritto con la Gran Bretagna e con l'Olanda, contestando l'inadeguatezza della loro politica finanziaria; infine, è stata creata un'assemblea popolare per riscrivere l'intera Costituzione. Il tutto in maniera pacifica. Una vera e propria *Rivoluzione* contro il potere che aveva condotto l'Islanda verso il recente collasso economico. Sicuramente vi starete chiedendo perché questi eventi non siano stati resi pubblici durante gli ultimi due anni. La risposta ci conduce verso un'altra domanda, ancora più mortificante: *cosa accadrebbe se il resto dei cittadini europei prendessero esempio dai "concittadini" islandesi?* (...)

Questa è stata, in sintesi, la breve storia della *Ri-evoluzione* democratica islandese. Abbiamo forse sentito parlare di tutto ciò nei mezzi di comunicazione europei? Abbiamo ricevuto un qualsiasi commento su questi avvenimenti nei noiosissimi salotti politici televisivi o nelle tribune elettorali radiofoniche? Abbiamo visto nella nostra beneamata televisione anche un solo fotogramma che raccontasse qualcuno di questi momenti?

I cittadini islandesi sono riusciti a dare una lezione di democrazia diretta e di sovranità popolare e monetaria a tutta l'Europa, opponendosi pacificamente al Sistema ed esaltando il potere della cittadinanza di fronte agli occhi indifferenti del mondo. Siamo davvero sicuri che non ci sia "censura" o manipolazione nei mass-media? (...)

da *Marcpoling.blogspot.com*
15 luglio 2011

CRACK!!!





RIAPPROPRIARSI DELLA POLITICA UNA SFIDA PER LA “SOCIETÀ CIVILE”

di Luca Benedini

Nelle cosiddette “società democratiche” odierne, i **partiti** tendono ad occupare strutturalmente un ruolo fondamentale ponendosi come **momento di interconnessione tra i singoli cittadini e le istituzioni**. Di fatto, però, i partiti svolgono ormai da tempo questo ruolo con molti limiti e spesso in modi **profondamente distorti da interessi privati, pressioni lobbistiche e corruzione**, con effetti sempre più devastanti sia socialmente che ecologicamente. Dovrà dunque essere verosimilmente la “società civile” a compiere sempre più questa funzione, imparando ad organizzarsi sempre più per conto proprio, senza delegare ai partiti l'azione presso le istituzioni. Molti partiti, del resto, erano nati proprio come diretta forma organizzativa della popolazione (e quindi **in origine erano pienamente parte della “società civile”**), ma ormai dal punto di vista della popolazione e delle sue esigenze il fallimento del “sistema partitico” è pressoché generalizzato, in Italia come in molti altri paesi. Benché non necessariamente **tutti** i partiti vadano reputati strutturalmente morti da tale punto di vista, appare essenziale comunque trovare un collegamento più diretto tra cittadini ed istituzioni. Questo anche perché una forma organizzativa “pesante” come quella partitica tende ad avere senso solamente in concomitanza con prospettive politiche notevolmente strutturate, di vasta portata e di lungo termine. Ma per le molte tematiche della vita sociale aventi una portata più limitata (come ad esempio molte di quelle a carattere locale) – così come per le molte persone che sono giunte a non apprezzare più la pesantezza della forma partitica o che preferiscono avere prospettive legate più che altro al breve termine – il dover sempre subordinare a dei partiti il rapporto con le istituzioni può apparire come una forzatura decisamente grave e inadeguata. Diversamente, **i movimenti della “società civile”**, con la loro immediatezza e la loro multiformità, si pongono oggi chiaramente come le forme più semplici e più funzionali per attuare quel collegamento. Peraltro, non va dimenticato che alcuni di questi movimenti – come soprattutto i sindacati – soffrono in notevole misura di problematiche simili a quelle che hanno colpito il sistema dei partiti e possono essere considerati al margine tra “società civile” e strutture istituzionalizzate fortemente autoreferenziali e solo apparentemente democratiche. Dato questo fatto, si comprendono meglio l'estrema inadeguatezza dei sindacati di fronte alla globalizzazione e il loro ventennale ritardo nello sviluppare risposte esaurienti ad essa e alle sue dinamiche (cfr. *La Civetta* del settembre 2010).

Vi è tuttavia un aspetto cruciale che rende alquanto complesso per la “società civile” riappropriarsi della politica in modo concreto ed effettivo. Nel loro operare specifico **i vari movimenti della “società civile” possono del tutto legittimamente focalizzarsi su singoli temi** riguardo ai quali compiere iniziative o avanzare rivendicazioni, richieste,

proposte, ecc., e in ciò possono anche avere pieno successo pur non avendo alcuna idea precisa di come si potrebbero affrontare le altre problematiche presenti nella società. Diversamente, in linea di massima una formazione politica che miri almeno ad un certo successo elettorale non pare potersi minimamente permettere una cosa del genere, in quanto la vita sociale ha ineludibilmente mille sfaccettature e dunque **la capacità di sapersi occupare concretamente di una molteplicità di temi molto vasta è del tutto indispensabile in una politica che voglia essere umanamente adeguata**. Così, ciò che può costituire un grande pregio per un movimento della “società civile” – cioè quel particolare tipo di praticità e di capacità d'incidere che è legato al non disperdere le proprie energie in tante direzioni e in tanti campi d'interesse – diviene al contrario **una palla al piede e una grave inadeguatezza per una formazione politica che intenda essere più che un semplice pungolo** per le maggiori forze politiche: mentre queste ultime, come è ovvio e pressoché inevitabile, comunemente si rivolgono a qualsiasi campo della vita sociale, l'addentrarsi nell'arena politica essendo invece incentrati rigorosamente su certi temi specifici finisce in fondo col portare, volenti o nolenti, al non poter andare oltre il ruolo del pungolo.

È attraverso l'accentramento delle scelte in ristretti vertici dirigenziali – con l'aggiunta, all'occorrenza, del ricorso a pareri di cosiddetti “specialisti” dei vari settori – che i partiti riescono generalmente a dare almeno l'impressione di sapersi occupare di una vasta molteplicità di temi. La complessa “società civile” di oggi dovrebbe invece sapersene occupare davvero (senza limitarsi a darne soltanto l'impressione, come invece fanno molti partiti odierni), e per farlo dovrebbe basarsi **sull'attività elaborativa della sua rete di movimenti e sul dialogo, sul coordinamento e sulla sintesi tra di essi**, dal momento che pressoché in ogni settore della società tendono ad esserci movimenti che mirano ad affrontare i temi di quel settore in modo sia umanamente sensibile che competente. È molto frequente che in un particolare settore siano attivi più tipi di movimenti: ad esempio, organizzazioni di lavoratori, di utenti, associazioni ambientaliste, comitati locali, ecc.. E proprio questo costituisce la base di sintesi particolarmente efficaci (anche se magari più complesse da raggiungere), perché **capaci di tenere presente una molteplicità di punti di vista** e, quindi, una visione della realtà più precisa e dettagliata di quando viene espresso un solo punto di vista. **Formazioni politiche strettamente collegate alla “società civile”** e strutturalmente più “leggere” dei partiti potrebbero dunque formarsi di volta in volta – in occasione delle varie tornate elettorali – come una sintesi pratica e culturale tra i movimenti che esprimono genuinamente **la capacità dei cittadini di tutelare i diritti umani di tutti e di dare corpo alle esigenze di ognuno**.

LETTERE & COMMENTI... LO SPAZIO DEI LETTORI

L'IMPEGNO DEI DIPENDENTI FARMACIE COMUNALI ASPAM

Alla luce delle affermazioni emerse nell'articolo firmato dal consigliere comunale Franco Tiana, noi dipendenti delle Farmacie ASPAM vogliamo esprimere alcune nostre considerazioni riguardo il deficit economico dell'azienda che giocoforza si riflette sul nostro lavoro quotidiano. In questo articolo si parla di gestione scellerata delle farmacie comunali e di una conseguente forte passività delle stesse. Questo fatto è evidenziato con grande meraviglia e definito come un'eccezione rispetto a realtà analoghe. Vogliamo anche noi far sentire la nostra voce ribadendo l'impegno profuso nel nostro lavoro e ricordando a tutti che nel 2010 le 2 farmacie hanno avuto un incasso complessivo attorno ai 2.500.000 euro, con un incremento di circa 200.000 rispetto all'anno precedente. Aggiungiamo inoltre che le farmacie sono un punto di riferimento sanitario per le zone castiglionesi di propria competenza. Affermiamo questo, forti dei quotidiani riscontri che riceviamo sia dalla clientela che dagli operatori sanitari che gravitano attorno a noi. Evidenziamo inoltre come sempre più prende piede il discorso della farmacia dei servizi al cittadino, dove è possibile espletare in farmacia pratiche prima di competenza di ASL o strutture ospedaliere. Questo comporta sicuramente un forte ritorno d'immagine ma scarso o assente guadagno in cassa. Sottolineiamo che i risultati sono stati ottenuti anche in un'ottica di costante riduzione del personale, che comporta una sempre maggiore mole lavorativa che con grande fatica riusciamo a soddisfare. Concludiamo affermando che la sopravvivenza dell'azienda ASPAM e dei servizi che promuove è principalmente legata agli incassi delle farmacie

che, a questo punto, diventano fondamentali per garantire i servizi sociali senza ulteriori e gravosi oneri sui cittadini castiglionesi.

I dipendenti farmacie comunali ASPAM

DESENZANO DISONOREVOLE CONSIGLIO

Spett.le Direttore, abbiamo letto con sconcerto, ma anche con appassionato divertimento, le dichiarazioni apparse sulla stampa locale il 5 luglio, rilasciate dall'assessore all'Urbanistica del Comune di Desenzano, sig. Giardino, in merito al Consiglio Comunale del 7 luglio. È vero che il caldo estivo gioca brutti scherzi a tutti, ma non ce lo saremo aspettati già nei primi giorni di luglio (chissà ad agosto...). Con sorprendente senso dell'humour, degno del miglior varietà, il "nostro" assessore si dichiarava preoccupato, se non addirittura certo, della presenza di "contestazioni violente al Consiglio" organizzate dalle "frange radicali dell'estrema sinistra"!!!! Evidentemente il sig. Giardino guarda troppi film di Tarantino e ne rimane turbato... O forse fa riferimento al dissenso espresso dal nutrito pubblico nel precedente Consiglio nei confronti di due sue proposte che prevedono (queste sì pericolose) una scandalosa colata di 550 seconde case a Desenzano. Non vogliamo entrare nel merito di tale scelta scellerata, ma soffermarci, invece, sui drammatici rischi che avrebbe corso il Consiglio Comunale (sic!). Le persone presenti, normalissimi cittadini di tutte le fasce d'età (in buona parte appartenenti al Comitato civico "Desenzano resiste"), erano e sono civilissime donne, uomini, ragazze e ragazzi che nulla hanno a che fare con i ridicoli fantasmi paventati con stucchevole ter-

rorismo psicologico dal sig. Giardino. Desenzano non ha mai avuto, in tutta la sua storia, tali presenze pericolose... Il massimo rischio che si corre nell'aula consigliare è rappresentato dalle zanzare, dalla noia mortale o dall'irritazione per l'arrogante mancanza di rispetto delle regole mostrata da questa maggioranza. Pericolose, per una pacata cittadina come Desenzano, sono semmai le affermazioni inneggianti al terrore dell'Assessore. Pericolose, per i cittadini, sono le conseguenze di questa paura che ha provocato la presenza di una quindicina (!!!) di rappresentanti delle Forze dell'Ordine in Consiglio, tra Carabinieri, Polizia di Stato, Digos e Polizia Locale (dirigenti compresi!) i quali, invece di svolgere il loro sacrosanto dovere di proteggere il territorio, sono stati obbligati a sorvegliare pacifiche e normali persone che altro non facevano che espletare il proprio diritto e (perché no) anche il proprio dovere di manifestare, con la presenza e la partecipazione, l'amore per il proprio territorio e per il futuro della propria cittadina. Pericolose, sul piano culturale e sociale, sono azioni antidemocratiche come quelle del Presidente del Consiglio sig. Merici, che per un po' di applausi fa cacciare con la forza queste persone. È stato un momento davvero disonorevole nella storia desenzanese. Autorità che festeggiano i 150 anni dell'Unità d'Italia e poi oltraggiano la democrazia impedendo ai cittadini di restare in Consiglio. Certo, diranno che si impediva lo svolgimento della seduta ma chi era lì sa che non è assolutamente vero, che è solo coda di paglia, che è esercizio d'insano autoritarismo. O forse era solo la vergogna delle cose che stavano dicendo ed approvando....

Giuseppina Sacco

Sinistra Ecologie Libertà Bassogarda

CURIOSITA' FISCALI LO SAPEVATE CHE...

A cura di: dott.ssa **Sara Castellini**
Esperto Contabile e Revisore dei conti

...la cosiddetta "manovra correttiva" ha modificato il regime dei contribuenti minimi. Le agevolazioni saranno sempre le stesse (esenzione dall'obbligo di tenuta delle scritture contabili, esenzione da Iva, Irap e Irpef, nonché dalla presentazione dagli studi di settore) mentre l'imposta sostitutiva sarà ridotta dal 20% al 5%. Il nuovo regime, che entrerà in vigore dal 2012, richiederà il rispetto di determinate condizioni. La prima è l'applicabilità esclusivamente alle persone fisiche che intraprendono o hanno intrapreso, dal 2008, una attività d'impresa o di lavoro autonomo. Seconda condizione

è che il periodo d'imposta di applicabilità delle agevolazioni riguarderà il primo anno d'inizio attività ed i successivi quattro. Tuttavia l'applicazione è ammessa anche oltre il quarto periodo d'imposta successivo a quello di inizio dell'attività, fino al compimento del 35° anno di età. Terza condizione è che il nuovo regime non deve costituire una mera prosecuzione di un'altra attività precedente svolta sotto forma di lavoro dipendente e autonomo, esclusi i periodi di pratica obbligatoria per l'esercizio delle libere professioni. A tale proposito l'attività si deve differenzia-

re dalla precedente in termini di mezzi utilizzati e clientela servita. Infine se si configura il proseguimento di un'impresa esercitata da altro soggetto (in caso di successione) l'ammontare dei ricavi del periodo d'imposta precedente non deve essere superiore a 30.000 euro. Molti punti della manovra risultano ancora di dubbia interpretazione e tutti attendiamo i chiarimenti derivanti dalle circolari dell'Agenzia delle Entrate, soprattutto per quanto riguarda quella parte di contribuenti minimi già esistenti, ma che fuoriescono dalle condizioni previste dal nuovo regime agevolato.

LETTERE & COMMENTI... LO SPAZIO DEI LETTORI

CASTIGLIONE

III MEMORIAL MORANDI

Il Memorial Morandi è nato per celebrare le imprese sportive del pilota castiglione Giuseppe Morandi.

Al volante delle vetture della OM di Brescia, nel periodo compreso tra il 1921 ed il 1932, vinse numerose competizioni nazionali ed internazionali tra le quali spicca la prima edizione della Mille Miglia, disputata nel 1927. In suo onore il C.A.M.S. castiglione ha promosso nell'anno 2009, la pubblicazione del volume "Morandi il primo della Mille Miglia" ed organizza quest'anno la terza edizione del Memorial Morandi, gara di regolarità con 35 prove speciali, riservata a vetture d'epoca fino al 1940.

Programma

sabato 1 ottobre 2011

ore 10.00/13.00

Ritrovo dei partecipanti a Castiglione delle Stiviere, piazza San Luigi;

punzonatura autovetture

ore 12.30/13.15

Buffet in piazza San Luigi

ore 13.30

Partenza prima vettura

ore 16.30

Sosta con rinfresco presso

il Castello di Padenghe sul Garda

a cura del Gruppo 1001

ore 18.30

Arrivo a Desenzano del Garda

Borgo Machetto;

sistemazione nelle camere riservate

ore 20.30

Cena di gala a Desenzano del Garda

presso il Country Club Borgo Machetto

domenica 2 ottobre 2011

ore 8.30

Desenzano del Garda - Borgo Machetto:

partenza prima vettura

ore 10.30

Sosta con rinfresco a Ponti sul Mincio

presso Cantina Colli Morenici

ore 12.45

Arrivo a Castiglione delle Stiviere,

Piazzale della Repubblica (ex Piazzale Olimpo).

Buffet presso il giardino del club; premiazioni e

conclusione della manifestazione

ATTIVITÀ

DEL CENTRO DI AIUTO ALLA VITA.

IL DIRITTO ALLA VITA DA DIFENDERE COMUNQUE E SEMPRE...

Tra luci ed ombre ci troviamo troppo spesso di fronte allo scontro drammatico tra la morte e la vita, tutti ne siamo coinvolti, con la responsabilità di scegliere sempre a favore della vita: il bene più grande che tutti devono proteggere. In quest'ottica si colloca il Centro di Aiuto alla Vita di Castiglione delle Stiviere onlus, voluto dall'amicizia tra alcune famiglie e tradotto in realtà nel lontano 1979. L'impegno dell'associazione si rivolse da subito all'aiuto a ragazze madri e al loro accompagnamento, a questioni legate a maternità e paternità responsabile, a corsi sull'educazione sessuale, ma, in particolare,

quello che fortemente si sentiva era il desiderio di sostenere e difendere la vita, sin dal suo concepimento, in tutte le esigenze e in tutto l'arco del suo sviluppo. Da allora ad oggi sono da annoverare tantissimi progetti e attività concrete che si possono leggere nelle varie relazioni annuali che l'associazione produce per rendere noto il lavoro compiuto.

Dall'apertura della Casa di Accoglienza "S. Luigi Gonzaga" nel 1994 ad oggi, la struttura ha ospitato 34 donne con i loro 37 bambini (di cui 6 nati durante la loro permanenza). Questo dato introduce e non esaurisce l'intensa attività di un gruppo che svolge senza grandi clamori, ma con una presenza costante e significativa, un ruolo importante nel nostro territorio. Basti pensare che nel corso del 2010 alla ns. sede di Via Sinigaglia, 76 si sono distribuiti un valore complessivo di aiuti di € 33.685 e si sono presentate 131 donne e famiglie in difficoltà, con bambini da 0 a 2 anni, (di cui 68 già in carico dagli anni precedenti) per un totale di 851 accessi, provenienti da 13 paesi dell'Alto Mantovano e Basso Bresciano.

Progetti presentati per il bando "Fare rete e dare tutela e sostegno alla maternità" (LR 23/99) e organizzazione di giornate di solidarietà, con la collaborazione dei partner di "Siamo in rete" (l'Assessorato alla Famiglia e alle Politiche Sociali del Comune di Castiglione delle Stiviere, l'Associazione "Marta Tana onlus", del Comitato Locale della Croce Rossa Italiana - sezione Femminile), permettono di raccogliere generi di prima necessità, pannolini e contributi. Numerose anche le attività culturali che vedono coinvolto il Centro di Aiuto alla Vita di Castiglione delle Stiviere onlus: divulgazione di concorsi organizzati dal Movimento per la Vita Italiano o movimenti regionali per alunni della scuola per l'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado, o per studenti degli ultimi 3 anni delle scuole superiori e universitari; campagna abbonamenti per il mensile "SI' ALLA VITA"; partecipazione con stand e banchetti per attività promozionale, informativa e raccolta fondi a feste locali; organizzazione della S. Messa nella ricorrenza dei SS. INNOCENTI MARTIRI del 28 dicembre in ricordo di tutti i bambini vittime dell'aborto, della fame, della povertà, della guerra; partecipazione a Convegni di aggiornamento.

Ma per tutti, volontari e non, che ruotano attorno al gruppo castiglione, il principale momento di ritrovo è la **Giornata per la vita**, che si tiene la prima domenica di febbraio di ogni anno, e dove la distribuzione di primule e di un lume da accendere alla finestra della propria abitazione diventano segni tangibili di una solidarietà che sostiene la vita. Per tutto questo, ovviamente, sono necessari persone e mezzi e un'organizzazione attiva che porti nuo-

ve risorse per far fronte alle numerose richieste. A questo proposito il Centro è aperto a nuovi volontari: qualcuno che voglia offrire qualche ora del suo tempo durante la distribuzione mensile di pannolini, indumenti e attrezzature per l'infanzia o altro. Un concreto aiuto alle tante iniziative portate avanti può essere l'adesione al 5 per mille indicando nella propria dichiarazione dei redditi il seguente codice fiscale: 81007980204. È possibile anche contattare la sede di via Sinigaglia, 76 al seguente numero di telefono: 340 2883429. A conclusione non dimentichiamo chi ci ha lasciato, dopo aver apposto un indimenticabile sigillo nella costituzione dell'associazione; li menzioniamo così, in ordine sparso, non con un ordine d'apparizione, a significare che l'importante non è il come e il quando, ma l'essererci stati. Un grazie a: Angelo Bianchi, Glauco Davolio, Maria Gallina, Maria Motta, Luisa Calzolari Menegardi.

Cristina Dobelli

BRESCIA

CACCIA IRRESPONSABILE E ILLEGALE

La pre apertura della caccia con animali ancora in fase riproduttiva è un gesto sconsiderato che favorisce chi non rispetta le regole. Incurante delle precedenti bocciature giudiziarie, del buon senso, delle indicazioni scientifiche e del sentimento di larga parte della popolazione, l'assessorato alla Caccia della Provincia di Brescia è riuscito nel tentativo tutto politico di concedere una apertura anticipata della stagione venatoria. Da domani, primo settembre, per legge, si potrà sparare solo a merlo, cornacchia nera, cornacchia grigia e tortora (quest'ultima specie considerata in declino a livello europeo) e non è escluso che la manovra si riveli un «flop»; ma se le condizioni faunistiche lo consentiranno, come sempre accade in una provincia nella quale la vigilanza venatoria è quasi inesistente, i tanti furbi con porto d'armi venatorio potranno approfittare dell'occasione per abbattere qualunque cosa, «allenandosi» in vista del prossimo e più appetibile via libera agli spari alle specie in deroga, l'altro, ennesimo scempio di pronta attuazione ai danni dell'ambiente.

Gli abbattimenti e il disturbo arrecato dalla prossima pre apertura non saranno riservati solo alle specie alle quali sarà consentito sparare ma anche a tutte le altre presenti sul territorio. Il Coordinamento delle Associazioni Ambientaliste e Animaliste Bresciane considera questa decisione così irresponsabile e illegale da apparire ancora una volta come un atto teso a demolire la legge quadro nazionale sulla protezione della fauna selvatica e comunica l'inoltro di un ricorso al TAR.

Il Coordinamento

Associazioni Animaliste e Ambientaliste Bresciane

LETTERE & COMMENTI... LO SPAZIO DEI LETTORI

CASTIGLIONE

ARTICOLO MOLTO INTERESSANTE

Buongiorno, trovo molto interessante l'articolo a pag 15 sull'area per cani, trattato nel mensile di luglio/agosto. Proprio in questi giorni è stato argomento trattato da parte mia e di diverse mie amiche. Penso che Castiglione debba dare più servizi ai Castiglionesi, a spese minime, e rivalutare ciò che c'è piuttosto che cercare l'impossibile o correre dietro a realtà diverse dalle nostre. Grazie dell'articolo proposto, pertanto, a Luca Cremonesi.

Marilena De Cesari

NO ALLA PRIVATIZZAZIONE
DEL SERVIZIO VACCINAZIONI
DELL'ALTO MANTOVANO

Un altro pezzo di sanità pubblica se ne va! Il servizio preventivo di vaccinazione, per decisione del direttore dell'ASL, è stato trasferito dall'ente pubblico all'ospedale privato di Castiglione. Il fatto che il servizio resta pubblico ma viene svolto in locali "privati" dovrebbe tranquillizzare, ma in realtà a farne le spese sono sempre le persone più deboli: anziani, bambini e immigrati, che con la soppressione dei servizi territoriali, dovranno spostarsi di chilometri. La Lega dunque, che ha fatto del

localismo la propria bandiera, predica bene ma razzola male: il nuovo direttore generale dell'ASL, di nomina politica, fa diretto riferimento al partito di Bossi ma non esita a chiudere e centralizzare i servizi pubblici (in ambiti privati), alla faccia della propaganda populista che porta voti. E difatti nessuna voce a sostegno della territorialità di questi ed altri servizi pubblici, dalla sanità alla scuola, ai trasporti, viene spesa in tal senso da parlamentari, amministratori e dirigenti della Lega che fingono che il problema non ci sia. Del resto anche nel centro sinistra le cose non vanno meglio: la sola voce isolata del sindaco di Medole, che ha sottolineato la gravità della situazione, non ha sortito effetti. Del resto c'è poco da aspettarsi da un partito, come il Pd, che in Regione Lombardia ha votato a favore della riforma della sanità proposta da Formigoni ove si privatizza tutto e si chiudono i servizi pubblici per favorire i privati, alla faccia dello scempio e dei disastri sociali commessi dagli stessi privati coi soldi pubblici e che sono sotto gli occhi di tutti. Infatti avevamo chiesto alla vicepresidente della Provincia Martelli di convocare con un'urgenza il tavolo provinciale dell'osservatorio sulla sanità che, pur non avendo competenze pratiche, avrebbe

potuto amplificare la voce congiunta dei sindaci in rappresentanza dei cittadini dell'alto mantovano, ma nessuna risposta è arrivata. Non ci stupiremmo che il prossimo passo (per risparmiare le spese dei locali) venisse fatto a Suzzara, magari delocalizzando all'ex ospedale pubblico oggi privato Montecchi.... in attesa che, come già visto troppe volte, dai locali la gestione passi poi a tutto il servizio! La sanità per noi COMUNISTI di Sinistra Popolare deve restare pubblica: occorre sfatare la bugia che la gestione privata (pagata dai soldi pubblici) sia migliore, anche perché oggi gli esempi negativi sono sotto gli occhi di tutti ed il risanamento economico deve essere fatto a spese di chi ha causato il disastro economico, non di lavoratori, famiglie e pensionati che non hanno nessuna responsabilità ma sono sempre i soli ad essere tartasati. Ecco perché occorre costruire un riferimento politico che difenda con coerenza queste idee, riferimento che certo il Pd connivente e fautore della politica delle privatizzazioni, non può certo rappresentare.

Giancarlo Latini

segretario provinciale
Comunisti Sinistra Popolare Mantova

COMUNICAZIONE INDECAST PER L'USO RESPONSABILE DELLE FONTI NATURALI

Indecast
con Voi

L'acqua è una risorsa inesauribile?

L'acqua è una delle risorse più preziose presenti sul nostro Pianeta ma non è infinita, è solo rinnovabile e quindi, per definizione, sempre disponibile purché la velocità di prelievo non superi la velocità di riproduzione e crescita della risorsa stessa. L'acqua si rinnova continuamente attraverso il suo ciclo naturale, ma la sua quantità è sempre la stessa da miliardi di anni. Spesso basta veramente poco: un po' di attenzione e accortezza nelle azioni quotidiane possono fare veramente risparmiare tanto.

- Controllare che non ci siano perdite nelle tubature o nei rubinetti: si può risparmiare circa il 22% dell'acqua.
- Fare funzionare la lavatrice solo a carico completo e possibilmente a basse temperature, si eviteranno così anche inutili consumi di elettricità.
- Far funzionare solo a pieno carico la lavastoviglie: si risparmia così acqua, detersivo e elettricità.
- Preferire la doccia al bagno in vasca, si risparmia così quasi la metà dell'acqua.
- Non fare scorrere l'acqua della doccia mentre ci si insapona: si risparmiano così quasi 2500 litri di acqua all'anno per persona.
- Evitare di lasciare correre l'acqua in continuazione mentre ci si lava i denti. In questo modo si passa da un consumo di 50 litri ad 1 litro.
- Installare rubinetti a frangigetto che, espandendo il getto, riducono i consumi alla metà.

- Per innaffiare il giardino o l'orto usare possibilmente l'acqua piovana, l'acqua usata per lavare frutta e verdura o l'acqua di cottura.
- Usare l'acqua in cui si è cotta la pasta per lavare i piatti.
- Provare a mettere un peso per occupare spazio nella cassetta del W.C., i servizi funzioneranno ugualmente bene e consumeranno meno acqua.

La spesa media delle famiglie per l'acquisto di acqua minerale in bottiglia è pari a **19,71 euro mensili**.

L'acqua del rubinetto costa mediamente 50 centesimi al mc; rapportata a quella in bottiglia al litro risulta quindi circa 500 volte di meno!

Non solo è più economica, pratica, ma si riduce drasticamente la produzione di bottiglie di plastica, dando un contributo importante alla salvaguardia dell'ambiente.

Indecast s.r.l.

INDECAST s.r.l. - via Gerra c.m. - 46043 Castiglione d/Stiviere (MN) - www.indecast.it - segreteria@intdepcast.it

Numero Verde

800 739 122



ANDAR LENTI È UNA SODDISFAZIONE IN VACANZA IN BICICLETTA DAL BRENNERO A MONTICHIARI

di **Mariachiara Salvi**

A volte muove la cocciutaggine di voler arrivare con le proprie gambe. L'idea di partire per una vacanza in bicicletta sorge quando vedi qualcuno che pedala con grosse borse installate sulla bici e ti viene voglia di inseguirlo. Scorgi nella sua andatura la libertà e la disponibilità agli imprevisti, l'orgoglio di non dover cercare il distributore di carburante. Nessuna preoccupazione di rispettare orari di bus e treni. Il cicloturista si sposta lento, con andatura a misura d'uomo. Prende un ritmo in armonia con la natura e con le persone. Dunque, abbiamo colto la sfida e deciso di rispolverare il mezzo dell'adolescenza. Non ci siamo gettati in allenamenti da tour de force, semplicemente abbiamo preso l'abitudine di muoverci in paese in bici. Fa bene, tonifica e mentre vai ti abbronzì pure. In seguito i giretti si sono allungati nei dintorni: da Montichiari una ciclabile ben indicata porta dal lungo Chiese a Desenzano o a Salò, passando da Calcinato, Bedizzole e Sedenà. Fattibile, anche per principianti, soprattutto verso Desenzano. Dopo si è dovuta aggiornare l'attrezzatura: biciclette dette "ibride" - telaio da mountain-bike ma con ruote grandi come le bici da città -, calzoncini ciclisti e guanti (essenziali quando si sta in sella per molte ore), caschetto (che ti fa sentire un po' più al sicuro), portapacchi e borse. La vacanza ha poi mostrato che è valse la pena dell'investimento. In Europa è stata tracciata una rete di vie ciclabili denominate "Eurovelo" ed il percorso in cui ci siamo cimentati è un piccolo segmento della pista Eurovelo7 che collega Capo Nord a Malta. Percorso ideale per chi è principiante: si raggiunge il Brennero in treno, attraversato il piccolo comune, spiando le persone e le botteghe quasi come ad essere a piedi, ci si installa sulla pista ciclabile nuova di zecca e si inizia a scivolare giù. Colpetti ai freni, non c'è miglior inizio che con una fresca discesa: già si scrolla via un po' del timore di non essere all'altezza. E siamo già contenti. Il paesaggio scorre lento, muta poco a poco. Assorbiamo i dettagli. Ed è una bella libertà potersi fermare dove si vuole, solo per

il gusto di assecondare una curiosità o un'ispirazione poetica. E quando si va, si prova la spavalda sensazione di concentrare sotto i pedali il respiro della natura. Certo, in salita, con tutti i bagagli, hai lo sguardo avanti solo per vedere quando finisce. Ma anche questo rende la prova vera. In Trentino-Alto Adige l'assetto da cicloturista ti fa ritenere tedesco: puntualmente in negozi e bar, dopo aver ricevuto un saluto teutonico, siamo costretti a chiedere la traduzione nella lingua nazionale. Il percorso realizza il trionfo natura-cultura-gastronomia: scende tra le Dolomiti nel vecchio sedime ferroviario, lungo l'Isarco, poi Adige, attraversa le città principali, tocca piccoli borghi dove il tempo pare essersi seccato al sole. In questi luoghi la sorpresa è l'incontro con le persone perché si è calati in una prospettiva di vicinanza naturale: bardati da ciclisti-turisti, si ricevono dapprima sguardi circospetti poi incoraggiamenti e consigli. Il percorso è indicato talmente bene che la nostra guida (La ciclopista del Sole 1, ed. Ediciclo) è praticamente inutile. Negli abbondanti tratti dove si pedala tra i vigneti ed i frutteti, ai lati della pista sono collocati qui e là dei cartelli che istruiscono sul tipo di frutto o di vino la cui coltivazione stiamo attraversando. Inoltre di quando in quando ci si imbatte negli autogrill da bici, i "bicigrill", dotati persino di distributori di camere d'aria. Giunti in Veneto, però, al quarto giorno, la ciclabile riservata è terminata di colpo. Allora ci siamo resi conto di come sia stato un privilegio pedalare col naso all'in su respirando a pieni polmoni. Ora ci sentiamo abbandonati. Dopo alcuni scollinamenti abbiamo conquistato Bardolino ed il giorno seguente casa. Resta purtroppo solo una piccola amarezza: peccato che un territorio tanto colmo di potenziale come il Garda non venga sfruttato per accogliere con cura anche questo tipo di turisti. A parte un moncherino di ciclabile da Lazise a Pacengo, si è costretti a tenere la gardesana fino a Peschiera. È una catena di auto. Ma chissà come sarebbe se fosse una catena di bici-turisti. Credo più ecologica, economica e salutare. Desiderabile, no?

TRA LE LENZUOLA DEL RISORGIMENTO

SUCCESSO PER IL TOUR ESTIVO DI PAOLA GIACOMETTI

di Luca Cremonesi

È partita da Solferino e ha fatto tappa a Castiglione delle Stiviere la nuova tournée della regista castiglione Paola Giacometti che quest'anno, in occasione dei 150 anni dell'unità d'Italia, ha portato in scena *Le rose del Risorgimento*, spettacolo patrocinato dal comune di Solferino, di Brescia, di Desenzano del Garda e di Castiglione delle Stiviere, con l'aiuto e la consulenza dell'associazione culturale "Teatrouvaille" e l'associazione culturale "Faro Tricolore".

È il racconto di cinque donne, Cristina Trivulzio di Belgioioso (Raffaella Boscolo), Enrichetta di Lorenzo (Monica Faggiani), Jessie White Mario (che visse per un periodo a Castiglione delle Stiviere, interpretata da Silvia Soncini), Ana Maria de Jesus Ribeiro da Silva (Anita Garibaldi, interpretata da Elena Ferrari) e Virginia Oldini Verasis contessa di Castiglione (la stessa Paola Giacometti e "io narrante" della rappresentazione), e del loro contributo alla causa risorgimentale. Le due ore di rappresentazione scorrono piacevolmente perché molti sono i meriti della messa in scena: la vicenda, nota a pochi e quindi interessante da scoprire e l'estrema attualità della medesima che porta a una riflessione spontanea.

Si proceda con ordine.

Che la guerra e la politica siano affari "al maschile" è noto; che però queste vicende non si risolvano solo con l'apporto del maschio dominante è meno noto, come lo è d'altronde l'adagio per cui si fa più "storia a letto" (e non sul modello di Lennon & Ono) di quanta ne passa nelle ambasciate.

I salotti sono sempre stati i luoghi dove transitava la cultura, la buona società e, soprattutto, la politica, quando cioè queste tre dimensioni avevano un senso alto ed erano considerate elementi necessarie per la vita civile di un paese, ma anche delle stesse persone. L'elemento d'attualità, per contrasto, è dunque nell'ascoltare le parole di queste donne: la regia ci presenta un io narrante (la Contessa/Giacometti) intervistata sul ruolo che gioca nella vicenda dell'Unità d'Italia. Quando il racconto chiama in causa le altre donne, la luce si abbassa e in scena entrano quest'ultime, ognuna con la sua storia da raccontare e da far rivivere. Ottime le interpretazioni di Elena Ferrari e di Silvia Soncini a cui tocca una delle donne più intriganti della vicenda, la giornalista-storica e patriota Jessi White Mario.

Nei salotti, dunque, transitavano gran-

di statisti (Cavour), musicisti (Mozart e Bellini), artisti, uomini d'arme e di lettere e si discuteva di strategia, di ideali, di politica, di moti rivoluzionari, di come fare l'Italia. Queste donne sono protagoniste, a tutti gli effetti, pur all'interno di una società maschilista dove la donna, appunto, è relegata in casa o, come nel caso della Contessa, all'ambito delle "pubbliche relazioni". Queste cinque donne partecipano ai moti, chi in prima persona come Anita Garibaldi, accanto al suo Josè, chi come la Belgioiosa, la cui rivista è snobbata da Mazzini, ma il cui nome è importante per le giornale di Milano e la Repubblica Romana, chi come la di Lorenzo, legata a Pisacane, che combatte nei moti di Napoli e sostiene l'amato nell'esilio francese e inglese. Il racconto delle donne si intreccia con la voce narrante della Contessa di Castiglione che, su mandato di Cavour, ebbe un ruolo decisivo "a corte" dell'imperatore Francese. La regia della Giacometti consente alle cinque storie di respirare e lo spettacolo è ben costruito per tempi e impianto narrativo. Lineare nello sviluppo, non cade nel troppo didascalico, anzi, coinvolge con i rimandi in "presa diretta" delle voci delle protagoniste. Le musiche non sono invadenti, ma utili e necessarie là ove arrivano in scena.

Ed ecco il finale che inevitabilmente porta a pensare a come sarà possibile mettere in scena, fra 150 anni, lo stesso spettacolo. Se oggi si guarda a quei salotti come luoghi di "piacere", dove "il letto" è scrivania di accordi e ambasciate, ma anche spazio artistico - culturale e luogo di rappresentanza, il sospetto che quando i pronipoti vedranno come e cosa sono i salotti attuali, frequentati da veline, calciatori, ballerini, giocolieri, "coatti", impresari di falsi idoli da TV e i discorsi sono quanto e come apparire, l'igiene dentale, il telefono e la griffe, la storia da interpretare al meglio, dato che neppure si è in grado di avere una storia da raccontare, il sospetto dunque, che è poi una certezza, che un certo disgusto si proverà, c'è. Soprattutto quando la Contessa di Castiglione ricorda che a 19 anni ha fatto impazzire l'Imperatore francese con i suoi servizi, ma questi sono stati utili alla causa voluta dal Cavour, suo vero parente (lui sì) oltretutto..., e non solo per un poco di piacere personale e un posto assicurato a spese dello Stato. Tempi diversi. Ottimo questo spettacolo, dunque, che ce lo mostra e ricorda.





INTERVISTA A ELIO TERRENI

di Luca Cremonesi

Abbiamo incontrato Elio Terreni, amico, pittore, poeta, disegnatore e fotografo al termine di un anno magico che lo ha visto protagonista di molti importanti riconoscimenti.

Partiamo dall'inizio. Ha ricevuto di recente due importanti premi che danno ulteriore corpo a una carriera artistica di oltre trent'anni d'attività. Come ha vissuto questo momento?

Con soddisfazione, ovviamente, ma anche con un certo distacco. È un modo tipicamente mio di vivere i riconoscimenti ricevuti, forse, dovuto al fatto che mi sento ancora giovane.

Il primo riconoscimento è il Premio Internazionale "David di Michelangelo 2010", Alto Riconoscimento a Personalità del mondo dell'Arte, della Scienza e della Cultura "per il Messaggio contenuto nella Sua Opera, ineguagliabile ed imparagonabile, che è frutto del Suo esclusivo impegno intellettuale, Concettuale e Professionale", si riconosce in questa motivazione?

Sulla prima parte della motivazione non posso esprimermi perché non spetta a me giudicare il valore del mio operato. Mi riconosco, sostanzialmente, nel fatto che il messaggio contenuto nella mia opera sia frutto del mio impegno intellettuale, concettuale e professionale perché ritengo che questo sia un imperativo etico imprescindibile. Bisogna, però, ricordare, ancora una volta, che ciò che realizza un artista (termine che, per quanto mi riguarda, uso per semplicità di comunicazione, vincendo un logico pudore) è, a livello conscio o inconscio, inevitabilmente, influenzato dalla creazione artistica millenaria che l'ha preceduto.

Quanto ritiene importante, oggi, l'impegno di un artista e, soprattutto, in cosa consiste oggi l'impegno per un artista?

L'impegno di un'artista, oggi, è più che mai importante perché viviamo in una società globalizzata, sofferente di un forte imbarbarimento culturale, etico e civile. Il progresso tecnologico e l'accelerazione della realtà contemporanea portano alla disumanizzazione dell'uomo, rimuovendo quanto vi è di più umano, ovvero il limite. La sovraesposizione mediatica sopprime "l'immagine mentale". L'arte deve favorire il recupero della capacità di vedere, la conoscenza dei limiti umani, la riappropriazione di alcuni spazi vitali che ci sono stati sottratti e, conseguentemente, la valorizzazione – anche sociale – del perseguimento delle virtù. Non dobbiamo dimenticare che "la scienza e la tecnologia cambiano il mondo, ma solo l'Arte lo rende più umano".

Il secondo è il Premio Speciale per i Diritti Umani "Salvo d'Acquisto 2010" con la seguente motivazione: "per l'autorevolezza con cui Ella esprime, attraverso la Sua Opera, il più ampio pensiero di Libertà". Domanda difficile:

ha senso oggi, per un artista, parlare di libertà e in che modo è possibile?

Ha senso parlare di libertà per un artista perché la libertà è, allo stesso tempo, una bellissima utopia e un grandissimo valore etico verso cui bisogna tendere. Ha senso parlarne in relazione a tutti le accezioni che può assumere il termine.

Una, in particolare, trovo particolarmente pregnante. Si riconosce al motto "Liberté, Égalité, Fraternité", nato dalla rivoluzione francese del 1789, di esprimere valori così grandi da travalicare i confini della Francia, simboli che hanno rilevanza universale e si vorrebbe che tale motto fosse, giustamente, un caposaldo irrinunciabile della moderna cultura dell'Occidente. Eppure, molte volte, le società occidentali lo hanno misconosciuto, di fatto, tradendolo. L'attacco, in partenza, è sempre all'Égalité e precisamente alla giustizia. Già Aristotele ci diceva che "nella giustizia è compresa ogni virtù". Nel momento in cui viene mortificata l'Égalité, automaticamente, si reprime la Liberté. Uguaglianza e Libertà sembrano due principi in contrasto fra loro, in realtà sono un'unica dimensione, come spazio- tempo. Dalla seconda metà degli anni '70, in molti paesi occidentali, le forze più reazionarie hanno sferrato all'Égalité un durissimo attacco, che ha iniziato a dare i risultati più eclatanti dalla metà degli anni '90. Il risultato è che siamo meno liberi di prima. Pierre Sansot ci ricorda che "l'umanità deve progredire e questo progresso si esprime con un aumento di coscienza e libertà, due valori che caratterizzano la cultura. (...) Bisogna rendere sempre più attiva, più efficace l'azione culturale perché cultura e democrazia non possono essere separate. (...) La cultura non è un lusso, ma un dovere che dobbiamo compiere per essere noi stessi e perché gli altri siano se stessi". Ed io ribadisco che l'arte, dato che è Cultura, deve, semplicemente, potersi esprimere in quanto tale; in questo modo, automaticamente, sosterrà coscienza, democrazia e libertà. L'arte svolge una funzione di resistenza alla disumanizzazione e all'imbarbarimento della società. È una convinzione che ho sostenuto, come Lei ben sa, sin dagli esordi e che, nel corso del tempo, si è rafforzata, assumendo contorni più nitidi, fino a sfociare nella realizzazione di due mostre personali ("Bussando alla porta dell'anima", a Firenze, nel 2006 e "Universi", a Piacenza, nel 2008), che sono state sintesi significative della mia ricerca recente.

Lei è invitato, ogni anno, a rassegne prestigiose che si tengono sia sul territorio nazionale, Milano, Firenze, Piacenza, Parma, Catania, Palermo, sia all'estero, Cannes, Bruges, Londra, per fare qualche esempio. Recentemente, inoltre, una sua opera è stata acquisita dal Museo Civico d'Arte Moderna "Giuseppe Sciortino" di Monreale (PA), per la nuova ala del museo destinata all'arte contemporanea, curata dal critico d'arte Paolo Levi. C'è una città in particolare in cui vorrebbe esporre?

Sì, Mantova.

TRE CARTOLINE DA CASTIGLIONE

25



Discariche estive
Cari P. & T. dovete sapere che ogni estate, ormai, Castiglione diventa terra di discariche abusive. L'anno scorso furono cumuli di amianto, in aperta campagna, che costarono al Comune una bella cifra per poterli rimuovere in sicurezza (circa 20.000 euro a cumulo). Quest'anno rifiuti "normali". Pensate, cari P. & T. che basterebbe una telefonata all'INDECAST, la ditta che si occupa della raccolta di rifiuti, e i tecnici vengono a casa a prendere qualsiasi tipo di rifiuto urbano. Ma così di certo è più facile, se poi vicino, oltre a TV, copertoni e borse, vi abbandonano anche un piccolo gatto, hai fatto cifra tonda... qui siamo in zona Ghisiola (direzione Desenzano), in mezzo alle colline.

Un caro saluto P. & T., un bacio ai piccoli.

Luca Cremonesi



Dietro al palazzo del Comune di Castiglione, cara S., c'è un monumento dedicato alla nostra amata sapienza (da bravi "filosofi" quali siamo, non possiamo che amarla, proprio perché la cerchiamo). È un'opera del 1982 di Gino Salvarani, scultore e pittore che vive a Castiglione e che per molti anni ha insegnato nella locale scuola media. È stato anche mio professore, uomo straordinario, ma io non ero capace - come ora - di fare neppure una riga dritta a mano libera. Il monumento, come vedi, rispecchia quello che oggi si pensa della sapienza, ma anche quanto sia tenuta in considerazione. E lì, a marcire, sporco, con due piantine verdi ai piedi, quasi fosse un monumento funebre. Bhe, ti dirò, dati i tempi... un abbraccio forte cara S.

Luca Cremonesi



Caro prof. G. sono stato a Forlì per la mostra di Adolfo Wildt, ma il pezzo più importante della sua produzione, così recita anche il catalogo della mostra, è il Sepolcro Boschi di Castiglione delle Stiviere, sito nella parte vecchia del cimitero comunale. È un'opera imponente, incredibile, di una potenza espressiva unica. Pochi sanno che è qui da noi, ma in ogni caso la fruizione è viziata da un vetro orrendo, quanto necessario (causa un danno subito anni fa), che ne impedisce la visione in tutto il suo splendore. Non solo, una parte del monumento è seriamente rovinata, la doratura è quasi del tutto scomparsa. Chissà, forse dopo il viaggio a Roma (nella speranza che torni qui a Castiglione poi...) l'opera verrà restaurata... non resta che sperarlo professore G. Un cordiale saluto.

Luca Cremonesi

VICKY



PICCOLA MAPPA DISPERSIVA VERSO PIER VITTORIO TONDELLI

di Mario de Rosa

Questo mese ricorre l'anniversario della nascita di uno scrittore italiano passato alla storia come autore di culto e voce sincera di una generazione e di una provincia, che fu precursore di una scena letteraria di nuovi autori che negli ultimi trent'anni hanno portato sulla pagina scritta un linguaggio intimamente connesso con la musicalità della lingua parlata: Pier Vittorio Tondelli (che nacque a Correggio il 14 settembre del 1955... oggi avrebbe 56 anni). Fin da bambino Tondelli si dimostrò un lettore curioso e appassionato.

Era solito frequentare una piccola biblioteca in quel di Correggio.

Fra il 1969 e il 1974 frequenta il Liceo Classico "Rinaldo Corso". In quegli anni tutti lo chiamano Vicky, pseudonimo con il quale firma i suoi primi scritti, tra cui la riduzione teatrale di uno spettacolo tratto dal *Piccolo Principe* di Antoine De Saint-Exupéry, che ebbe un grande successo locale. Finiti gli studi si iscrive al DAMS e, parallelamente alla sua attività di studente universitario, continua la sua collaborazione con altre iniziative culturali, fra cui una radio libera. Nel 1980 viene pubblicato da Feltrinelli il libro *Altri Libertini*, che segna non solo l'esordio del Tondelli Scrittore, autore di grande forza narrativa e folgorante carica emotiva, ma anche il suscitarsi di pesanti critiche per il linguaggio usato, ritenuto blasfemo e scandaloso, che di lì a poco porterà al sequestro del libro (arrivato

in poche settimane alla terza edizione), richiesto dalla Procura de L'Aquila in quanto negli scritti di Tondelli erano presenti bestemmie, volgarità e descrizioni esplicite di sesso. In realtà quelle che sembravano essere oscenità o bestemmie erano fatti e intercalari che appartenevano alla vita e alla lingua dei giovani di quella generazione, lingua riportata su carta senza passare per un filtro letterario che la rendesse libresca, omologata, di plastica... suonava come fosse vera, insomma. *Altri Libertini* riscosse un grandissimo successo, specie nei lettori più giovani che vedevano descritta nei sei racconti del libro la loro vita fra borghi, viali e piazze e stazioni e bar... la loro lingua era stata presa e fatta suonare fra le pagine di un libro, grazie ad un autore che riusciva con uno stile nuovo e rivoluzionario a raccontare storie di disperazione, disincanto e tragica umanità. Tondelli continuò nella sua produzione letteraria pubblicando *Il diario del soldato Acci*, su testate giornalistiche importanti, seguito da *Pao Pao*, definito romanzo sentimentale, romanzino giovanile, racconto della memoria, barzelletta da caserma e altro... E dell'85 *Rimini*, pubblicato per Bompiani. Nello stesso anno diede vita al progetto Under 25, con il quale riuscì a dare spazio a scrittori veramente giovani, creando delle antologie di racconti. Nel '86 pubblicò per il piccolo editore Baskerville, *Biglietti agli amici*, considerato dall'autore stesso il suo libro più

intimo; volle affidare la pubblicazione a un editore che ne stampasse pochissime copie. L'intento iniziale era quello di stamparne solo ventiquattro, una per ogni ora del giorno, e di distribuirlo fra le persone più vicine a lui in quegli anni. Il libro passò quasi inosservato. Nel '89 pubblica *Camere Separate*. Un libro in cui traspare tutta la profondità di Tondelli, in cui la lingua e lo stile ce lo fanno apparire come un libro molto più maturo e equilibrato rispetto alle sue opere precedenti. È un romanzo di straordinaria dolcezza, nostalgia, in cui amore e morte si intrecciano producendo nel lettore una nostalgia quasi erosiva. Nel 1990 esce *Un week and postmoderno* - *Cronache dagli anni ottanta*. Usciranno postumi *L'abbandono* e *Dinner party*.

Pier Vittorio Tondelli morì il 16 dicembre del 1991... aveva trentasei anni.

Questa specie di post-it attaccato qui a caso non deve avere necessariamente un'utilità, se non per il sottoscritto, che a questo autore è legato affettivamente: mi ha dato una chiave di lettura su molti aspetti dell'evoluzione che ha avuto la scrittura e la società negli anni prima che io nascessi e mentre crescevo.

È solo il tentativo di lasciare una piccola mappa, forse nemmeno troppo dispersiva, che porti ai libri di uno Scrittore che ha saputo dare voce a quelle piccole storie rimaste schiacciate dalla grande storia della sua generazione. E di quelle venute dopo.

HUNTSMAN

Enriching lives through innovation



I NOSTRI MERCATI:

- Detergenza Domestica e Industriale
- Cosmesi e Cura della Persona
- Agrochimica
- Tessile
- Industria & Risorse
- Coating & Polimerizzazione



Huntsman Surface Sciences Italia S.r.l.

Via Cavour, 50 - 46043 Castiglione delle Stiviere (MN) - Italy
Tel +39 0376 6371 - Fax +39 0376 637323
www.huntsman.com



A cura della **Cooperativa Fiordaliso Onlus**

**i testi sono scritti dai ragazzi e dalle ragazze della Cooperativa*

L'ARTICOLO DEL NOSTRO WEEK-END A VENEZIA

La mattina di venerdì siamo andati al centro con le valigie in mano, al centro per poi partire per il nostro viaggio a Venezia; e ci siamo divertiti tanto: il 13, 14, e 15 maggio: il 13 siamo arrivati a Venezia in hotel dove siamo andati solo per dormire e fare colazione; avevamo dal balcone una bella vista mare; poi siamo andati un giro a Chioggia, dopo siamo andati a fare una passeggiata sulla spiaggia alcuni con le scarpe, altri con i piedi nudi. Dopo siamo andati a fare un giro sul ponte, a vedere il lago, e c'erano dei pescatori con delle reti piccole, medie e tre grandi; abbiamo visto piccioni, gabbiani, barche a vela e navi grosse e abbiamo camminato a lungo per ore; alle sei e mezza della sera siamo tornati in hotel per fare le doccie, e ci siamo riposati e guardato un po' la televisione. Poi Chiara ci ha bussato alla porta per dirci che dovevamo andare a cena prima delle otto.

Sabato mattina abbiamo preso due traghetti di andata e ritorno, poi siamo andati a fare un giro a Chioggia, e a Venezia dalle 9 alle 10 e mezza; dopo siamo andati con il traghetto a Murano per visitare la città del vetro e vedere come lo lavorano poi siamo tornati. Sabato pomeriggio sia-

mo andati a fare un giro a Murano: abbiamo visto le isole e i laghi: Murano Venezia e Chioggia; le isole sono bellissime e ci siamo divertiti tanto ed è andato tutto bene.

Quando siamo tornati indietro alle sette di sera siamo saliti sulla corriera e abbiamo parlato. Arrivati all'ultima fermata siamo scesi e abbiamo bevuto qualcosa. Poi Chiara ed Enrico ci hanno detto di andare in albergo alle otto e mezza e siamo andati a cena in un ristorante che si chiamava Granso stanco, dopo che ci eravamo cambiati con gli abiti puliti perché indossavamo ancora quelli del giorno trascorso.

Avevamo cenato alle nove meno un quarto, e quando ci è arrivato in tavola quello che avevamo ordinato, abbiamo cenato tutti insieme.

Alla fine della cena abbiamo riso tanto con Giuseppe, Enrico e Chiara; poi siamo rientrati in hotel. La domenica mattina volevamo rimanere per fare un giro nei dintorni, invece col maltempo che c'era abbiamo dovuto rientrare in anticipo e siamo tornati a casa.



LIBRI PEGASO

T 0376 638619

A cura di Paolo Capelletti / pizzacarbonara.blogspot.com

È sotto i riflettori da tempo, ormai, la questione dello stato di salute della democrazia: sia di Democrazia – il concetto che parla di una forma di governo ma anche e soprattutto della possibilità di un non-governo – sia delle democrazie reali, delle attuali condizioni degli Stati che si definiscono democratici. Il fatto stesso che ci si ponga l'interrogativo – come sta la democrazia? – testimonia la tendenza a rispondere con pessimismo; la domanda stessa è già il desiderio di trovare una terapia al malessere democratico. Lo studio dei sintomi stringe la lente sui casi specifici, specialmente se diventano immagini peculiari di un paradigma: così il caso clinico impossibile da ignorare diventa proprio quello italiano. Scrittori, docenti e ricercatori accomunati dall'urgenza di far deragliare l'abusato e logoro – poiché assolutizzato – linguaggio dell'attualità italiana. Uscire dai binari del discorso mediatico per aprire i luoghi della possibilità, quanto meno, di discorsi teorici: tradire la politologia per recuperare delle sopravvivenze della politica. Anche e soprattutto questa necessità di disattendere al linguaggio assoluto è causa dell'assenza del nome di Berlusconi dal titolo del libro (e dei saggi in esso contenuti). L'indicazione onomastica ricadrebbe inevitabilmente nella logica dell'identificazione: identificazione che è sempre un'accusa, un'indicazione di colpevolezza, la designazione del capro espiatorio. Un'identificazione che, nel caso di Berlusconi, è sempre e continuamente compiuta con il (neo)fascista. Al gioco di questa facile identità, che altro non sarebbe che un'assoluzione per gli avversari, occorre rifiutarsi di partecipare, come spiega Maurizio Zanardi, curatore del volume, quando ne espone alcune tesi centrali: «(1) l'inservibilità della categoria di "fascismo" o "neofascismo" per interpretare l'attualità italiana; (2) le enormi responsabilità politiche e culturali della "sinistra", che impongono di rompere con il suo discorso». Non si tratta soltanto di diffidenza verso il triviale paragone tra berlusconismo e fascismo quanto, piuttosto, del bisogno di trattenerci (suggerito anche da Belpoliti, *Pasolini in salsa piccante*, e Didi-Huberman, *Come le lucciole*) dalla stessa apocalittica rassegnazione che fu di Pasolini quando parlava della «scomparsa delle lucciole» e del «neofascismo». La condizione di sfrenato liberismo che soffoca anche l'immaginazione di un territorio politico, la società dell'esposizione spettacolare che è sparizione delle differenze, non devono e non possono essere considerate l'unico fascio di realtà. Nella sparizione delle molteplicità, delle esperienze, delle narrazioni, occorre scegliere di immaginare l'inimmaginabile e di resistere alla «pubblica oscenità», perché «non c'è politica che non cominci dai lampi che fanno tremare la presunta consistenza del mondo». Occorre affondare lo sguardo e le mani nella consapevolezza, per quanto ributtante, che quella della canaglia, del puttaniere, dell'avventuriero senza scrupoli di cui Berlusconi altro non è che un simbolo, sono narrazioni avvincenti; lo spettatore che assiste alla scena teatrale dell'attore-capo ne è conquistato, la trama che assume lo prende nell'identificazione. Insistere nell'additare la corruzione morale del potere e a smarcarsene con aria snob non può che neutralizzare la *chance* di uno spazio politico: la morte della democrazia italiana non è sul punto di venire, siamo ben oltre la sepoltura. Ammetterlo è il momento necessario per «continuare il lavoro del lutto».

**LA DEMOCRAZIA IN ITALIA**

Borrelli, Genovese, Moroncini,
Pezzella, Romitelli, Zanardi
Cronopio
17,50 euro

MUSICA CIVETTA

A cura di Giovanni Caiola / underdog1982@libero.it

Cosa si può ancora pretendere dalla musica soul in questi anni? Che sia innovativa o che ci regali qualche bel disco senza pretese? Propendo per la seconda ipotesi, supportato anche dal fatto che l'ultima vera rivoluzione nell'ambito l'ha compiuta D'Angelo con il formidabile "Voodoo", nell'ormai non più tanto recente 2000; da allora solo grandi album con lo sguardo però rivolto prevalentemente all'indietro e una menzione speciale nell'ambito la merita quel "Once Again" con il quale John Legend nel 2006 ha brillantemente confermato e superato le speranze accese col disco d'esordio. Al filone passatista si accoda anche Aloe Blacc, classe 1979 e un passato da rapper con gli Emanon. Carriera dal passo lento, la sua, considerando che l'esordio solista "Shine Through" (2006) non lo ascoltava pressoché nessuno e che per dargli un seguito il Nostro si prendeva giusto quei quattro anni. Nel frattempo però piazzava sul mercato un gioiello di accecante splendore virando blues la *Billie Jean* di Michael Jackson. Mossa azzeccata, che faceva drizzare le antenne ad appassionati e addetti del settore. Tutti pronti ad ascoltare se gli fosse riuscito di replicare il miracolo con "Good Things", album col quale torna sulle scene nel 2010. E, sì, sono tutte cose buone quelle che si ascoltano in quel disco, alcune addirittura favolose. Rimanendo in ambito cover non può certo passare inosservata una resa alla Marvin Gaye di *Femme Fatale* (debito in qualche modo assolto, perché cos'altro era *There She Goes Again* dei Velvet Underground se non un mezzo plagio del divino Marvin?): voce serica che accarezza le parole e conduce con fermezza un crescendo addirittura commovente. Vi scorgo perplessi: è buono solo a fare cover 'sto Aloe Blacc? No, certo che no, anche se vi assicuro basterebbero quelle due riletture a garantirgli una nota a piè di pagina nel grande libro del soul. Il resto del programma è autografo e sono dodici canzoni che valgono oro, tanto più in questi amari tempi di sciacquette R&B: sfido chiunque a resistere alla melodia micidiale di *I Need A Dollar*, i pochi ancora perplessi dovrebbero poi fare i conti con una *Green Lights* che mischia alla perfezione Sam Cooke e Solomon Burke, *Hey Brother* e *Take Me Back* sono invece consigliate agli amanti del Curtis Mayfield di era Blaxploitation, se invece è a Gil Scott-Heron (riposa in pace, Maestro) che vanno i vostri favori dovrete sentire come Blacc lo omaggia in *Miss Fortune*, puro stile Motown (Smokey Robinson gliela invidierebbe) gronda da *Good Things* e sempre per l'etichetta di Detroit incideva quel Marvin Gaye già citato in precedenza che con la sua influenza monopolizza il resto dell'album (a parte una stupenda *Mama Hold My Hand* che l'avesse cantata Sam Cooke avrebbe dato ulteriore lustro al suo già incomparabile forziere).

L'avevo già scritto all'inizio e l'avrete notato proseguendo nella lettura, lo sguardo è rivolto al passato, nessuna novità in questi brani. Aloe Blacc ha solo inciso un album bellissimo dall'inizio alla fine. Punto. Perciò se siete di quelli che un disco lo ascoltano solo se propone qualcosa di originale passate oltre senza remore, tutti gli altri "Good Things" non se lo facciano sfuggire.



GOOD THINGS
Aloe Blacc
2010

CINEMA CIVETTA

A cura di **Ilaria Feole**

Ogni adolescenza coincide con la guerra, ma quella di Hanna è più che metaforica. Ha 14 anni e tutto ciò che sa l'ha appreso da suo padre: vive isolata dal mondo in un punto imprecisato del circolo polare artico, senza alcun contatto con la società, i mass media o qualunque tipo di tecnologia, allenandosi ogni giorno per diventare un supersoldato. Sa combattere corpo a corpo, corre come un fulmine, caccia le sue prede con arco e frecce, e se necessario è in grado di uccidere un uomo a mani nude. Un po' Nikita, un po' killer in erba come la Natalie Portman di *Léon*, ma ancora più letale e selvatica. Quando l'addestramento è completo, schiaccia un bottone e si prepara a eliminare l'obiettivo che da sempre le è stato indicato: la donna che ha ucciso sua madre. La sceneggiatura di *Hanna* giaceva da un lustro nel limbo dei film mai realizzati, passata di mano in mano ma sempre rimasta al palo, finché la giovanissima star in ascesa Saoirse Ronan (la protagonista di *Amabili resti*) non è stata scelta per il ruolo di protagonista e ha imposto che a dirigerla fosse il britannico Joe Wright. Il quale, con all'attivo due eleganti e palpitanti film in costume come *Espiazione* e *Orgoglio e pregiudizio*, si è buttato con un pizzico di incoscienza in un action adrenalinico e spietato, dove le fanciulle non maneggiano ricami e lettere d'amore ma pistole e arti marziali. Il risultato è un film spiazzante, travolgente e vitale, che riparte del genere (l'action duro e puro quasi da B movie anni 80) per trasformarlo in qualcosa di nuovo. Forse la sensibilità di Wright nel raccontare vicende al femminile ha aiutato a ibridare la componente thriller con quella, a tratti ironica ma anche struggente, del racconto di formazione di Hanna: in fuga attraverso l'Europa per raggiungere, a Berlino, il punto d'incontro con il padre, la ragazzina sembra vivere un corso accelerato di adolescenza. Digiuna di tutto, nel corso della sua missione crudele, accidentalmente scopre il mondo, il sole, le coetanee, la televisione, Internet, il mare, i baci e l'amicizia: una scarica frastornante di vita vissuta, per lei che in 14 anni ha imparato solo a sopravvivere. Gli unici libri che aveva a disposizione nella sua spartana abitazione polare erano le fiabe dei fratelli Grimm: ecco perché per Hanna tutto sembra una favola, sanguinaria e popolata di figure inquietanti e trasognate. Ed ecco anche la chiave di lettura per una sceneggiatura (firmata da un giovane autore, appena 24enne all'epoca della stesura) imperfetta ed esuberante, che richiede la totale complicità dello spettatore nel sorvolare su alcune situazioni e caratterizzazioni piuttosto implausibili; il grottesco dei "cattivi" (una splendida, glaciale Cate Blanchett e i suoi nazistoidi scagnozzi) è quello dei villain di una fiaba dark e senza lieto fine. Wright riesce a gestire la materia instabile del plot concentrandosi sulla sua incredibile protagonista, esile ed eterea, eppure letale, una bambola meccanica che si muove come un implacabile carillon sulla colonna sonora d'eccezione, firmata dai Chemical Brothers. Il duo di musica elettronica diventa parte fondante del personaggio di Hanna e del film, con motivi pulsanti e frenetici che si cristallizzano di colpo in cantilene infantili; un commento musicale inusuale per un film di genere, che finisce per integrarsi nella narrazione e materializzare la vita interiore dell'eroina. Cinema di genere che sa reinventarsi e colpire, oltre alla pancia, anche il cuore.

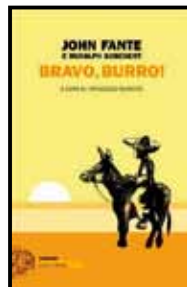


HANNA
Joe Wright
2011

LIBRI CIVETTA

A cura di **Mario De Rosa**

È il crepuscolo sull'altopiano del Messico settentrionale. Manuel Cabriz sta facendo ritorno a casa, calpestando una strada calda e polverosa, stringendo in una mano un pollo e nell'altra un sacco di farina: ciò che avrebbe dovuto trasformarsi in una umile cena per il padre Juan, ex matorador ammirato dalle folle, ridotto a lavorare in una *hacienda* per colpa della paura e delle batoste prese nella vita. E quindi eccolo il nostro Manuel, che fa ritorno a casa... quando d'un tratto avverte il gemito di un puma provenire dalla boscaglia, accompagnato da rumori di rami che si spezzano. Il giovane spinto dalla curiosità si avvicina. Ed è così che si trova davanti all'atto di coraggio più esaltante che avesse mai visto: a fronteggiare il feroce puma c'è un burro (un asinello), che scalpita e che cerca di difendersi dagli attacchi della bestia feroce. Incredibilmente il giovane burro, dimostrando volare, forza d'animo e forza d'asino già dalla sua entrata in scena, riesce a spuntarla sul puma che batte in ritirata. Per il piccolo Manuel è un autentica folgorazione. Decide di assistere l'asinello, che ha riportato un ferita all'orecchio, che penzolerà un bel po' facendolo sembrare ancora più simpatico, e di ospitarlo a casa. Così ha inizio l'amicizia e l'avventura del ragazzo e del burro (o per meglio dire El Valiente, come verrà battezzato dopo la sua impresa). "Bravo, Burro!" è il libro meno conosciuto di John Fante; scritto a quattro mani con Rudolph Borchert, che sicuramente non se l'è mai presa a male per quell'inversione dell'ordine alfabetico in copertina. È un libro che, appiattendolo brutalmente un po' ogni cosa, viene definito libro per ragazzi. Anche se il racconto ci porta in un contesto narrativo sufficientemente distante da ciò a cui lo Scrittore ci ha abituato a conoscere, distante a tal punto da farcelo definire opera minore, è difficile pensare a una storia più *fantiana* di questa... Manuel è un ragazzino messicano che vive un fortissimo disagio dovuto alle vicende che lo legano al padre Juan, un uomo burbero e poco affettuoso che mostra subito ostilità per la presenza di El Valiente in casa propria e che successivamente venderà a buon prezzo quest'ultimo, causando un infinito dispiacere nel cuore del ragazzo. Gli eventi porteranno i due protagonisti a ricongiungersi e le loro vite si intrecceranno con una presenza scura, temuta e rispettata, come quella di Montaña Negra, un toro riverito da Don Francisco, proprietario della *hacienda*, che preferirebbe fallire pur di non vendere il pluri-premiato animale. Manuel e il Valiente daranno dimostrazione alla gente della loro terra che può esistere ancora un sentimento legato a quella parola che, soprattutto da noi, a volte è vilipesa, ma che grazie a questi due piccoli eroi risplende in tutta la sua grandezza: fede! In questo racconto si rincorrono tratti tipici della scrittura di John Fante, come l'ironia tagliente e mai scontata, le vicissitudini fra le figure di padre e figlio, la commovente umanità e la malinconia. La storia scorre con un andamento dolce, che non stanca e fa sì che questo libro sia davvero per tutte le età, oltre ad essere un ottimo punto di partenza per i giovanissimi di potersi affezionare ai racconti vivendo un'avventura insieme a Manuel e il Valiente... e anche se all'inizio questi due possono sembrarvi un po' sfigati, date loro fiducia... perché il coraggio è coraggio. Non importa da dove arriva.



"BRAVO, BURRO!"
John Fante e Rudolph Borchert
Einaudi
11 euro



CICLO D'ESSAI

07 settembre

Angele e Tony

14 settembre

Corpo Celeste

21 settembre

Tatanka

28 settembre

Venere Nera

(in collaborazione con L'Altro Festival)

05 settembre

Non Lasciarmi

12 settembre

Four Lions

(in collaborazione con L'Altro Festival)

19 settembre

Tree of life

26 settembre

This is England

PROGRAMMAZIONE WEEK-END

dal 02 al 05 settembre

CARS 2

dal 09 al 12 settembre

Le donne del 6° piano

dal 16 al 19 settembre

Il ragazzo con la bicicletta

Nido Famiglia Raggi di Sole

Il nido famiglia è un servizio alternativo: si pone a metà strada tra il nido tradizionale e la famiglia e ha come obiettivo primario l'accogliere il bambino in un clima fatto su misura per lui: sereno, intimo, sicuro, che assomigli il più possibile a quello di casa. Il numero ridotto degli iscritti presenti (max 5) fa sì che le operatrici possano dare maggiori attenzioni a tutti i bambini e ai loro bisogni. Il personale è qualificato ed esperto. La flessibilità del servizio permette di concordare eventuali variazioni di orario in base alle esigenze della famiglia.

NIDO FAMIGLIA-RAGGI DI SOLE
Via D. Guidetti 37, 46043
Castiglione delle Stiviere MN

Per maggiori informazioni e iscrizioni:
Mail: nf.raggidisole@gmail.com
Casa: 0376673791
Patrizia: 3332081035
Elisabetta: 3391264295

PULITUTTO IMPRESA PULIZIE

di DECEMBRINO DOMENICO
46043 Castiglione delle Stiviere (MN)
Via Croce Rossa, 23 - Tel. 0376 639563

CGIL

MANTOVA

Via Argentina Altobelli, 5
46100 Mantova
tel: 0376/2021
e-mail: cdlt@ma.lomb.cgil.it
www.cgil.mantova.it

Sede di Castiglione
delle Stiviere
Via Sinigaglia, 24
tel 0376/639971 - 671191

SOLDINI
TIPOLOGRAFIA
Grafica & Stampa

Stampati commerciali e pubblicitari

Calendari
Cataloghi e Depliant
Manifesti
Edizioni e libri
Moduli continui

Stampa digitale piccolo e grande
formato anche per esterno

CARPENEDOLO (BS) - Via 1° Maggio 8 - Tel./Fax 030 969132 - tipolito.soldini@tin.it

3/3

Francesca Rosina - Cammino di Santiago



CASTIGLIONE



Lombardia: verso il superamento degli O.P.G.

PROIEZIONE
Lazio Roma - 17/09/2011
dalle 9.30 alle 13.00
presso
Villa Bresciani
Castiglione delle Stiviere
Via Capomonte, 10

PROIEZIONE
Lombardia - 17/09/2011
dalle 9.30 alle 13.00
presso
Villa Bresciani
Castiglione delle Stiviere
Via Capomonte, 10

PROIEZIONE
Lombardia - 17/09/2011
dalle 9.30 alle 13.00
presso
Villa Bresciani
Castiglione delle Stiviere
Via Capomonte, 10

PROIEZIONE
Lombardia - 17/09/2011
dalle 9.30 alle 13.00
presso
Villa Bresciani
Castiglione delle Stiviere
Via Capomonte, 10

PROIEZIONE
Lombardia - 17/09/2011
dalle 9.30 alle 13.00
presso
Villa Bresciani
Castiglione delle Stiviere
Via Capomonte, 10

stopop.it

2011 - Conoscere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile

MANTOVA

PERCORSI ... OLTRE L'IMMAGINE

Segnalibri

DIPINTI - INCISIONI



07 - 11 SETTEMBRE 2011

LIBRERIE DI PELLEGRINI

PIAZZA MANTEGNA 6 (San'Andrea) MANTOVA
VIA MARCONI 16

BRESCIA



VOLTA MANTOVANA

Lingue di terra
Settembre 2011

MAR 6 settembre

Emma Travet
Autrice di successo che ha saputo sfruttare grazie ad internet canali di autogestione innovativi. Emma Travet racconterà la sua esperienza al pubblico e presenterà il suo libro "Voglio scrivere per 'Vanity Fair'".



MAR 17 settembre

Umberto Bellintani
Il poeta e la sua terra
Serata dedicata alla memoria del più illustre poeta mantovano del fascismo, con lettura di testi accompagnata da musica. A cura del Teatro Ortoquadrato di Pagnanico e del club teatro musicale Your Brother.



MAR 20 settembre

Yaho Martari
Incontro di divulgazione scientifica, con il saggio "Lingue di terra" dell'italiano dell'Università di Bologna Yaho Martari che sarà come una trasformazione linguistica e il rapporto tra l'italiano di oggi, le sue origini e i dialetti.

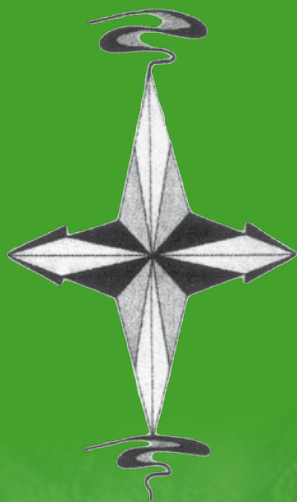


VEN 23 settembre

C'era in una volta
di e con **Andrea Castello**
Monologo dell'autore di origini siciliane, basato sulla memoria del nonno. Dal costante confronto tra i giorni d'oggi e i tempi passati il racconto farà notare un contrasto durissimo e contemporaneo al tempo stesso.

Tutti gli eventi saranno a ingresso libero e si svolgeranno a **Volta Mantovana** nel giardino delle Scuole di Palazzo Gonzaga (nel salone in caso di maltempo) con inizio alle ore 21.00

www.linguediterria.it



SCRICCIOLO

di Antonella Mena

MASSAGGI RILASSANTI
MASSAGGI DOLCI
MUSICOTERAPIA
AROMATERAPIA

...Spesso
i nostri disagi
nascono da un bisogno insoddisfatto
di equilibrio e armonia...

Antonella

OSTEOPATIA

ALLA RICERCA DELLA MOTRICITÀ PERDUTA

DR. DINO TASSIN - OSTEOPATA FISIATRA

L'Osteopata, utilizza le mani come mezzo principale **per riequilibrare la struttura nel suo complesso** e si avvale di tecniche pressorie, di leva, fasciali, cranio-sacrali, ri-programmazioni posturali, stimolazioni propriocettive, dirette al raggiungimento **di una corretta funzionalità integrata dell'individuo**, escludendo il ricorso a qualsiasi pro-

dotta farmaceutico o strumento chirurgico. **L'effetto è immediato. Guarire non significa solo applicare la tecnica.**

La sola applicazione tecnica non ha alcun senso. Senza la pazienza, l'affetto e l'amore verso il prossimo, senza l'anima umana, la sola tecnica ci trasformerebbe in macchine, cosa che ancora non siamo!

Si riceve su appuntamento in **GAZOLDO DEGLI IPPOLITI** (Mantova)
Via Premana, 1 - tel. 0376 658171 - **Cell. 392 1678697**